IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 248. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 7 Settembre 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca L. 1 la linea. Piccola Cronaca cent. 75. In terza pagina cent. 70. In quarta pagina, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.*

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il nuovo ministero turco

Quasi contemporaneamente alle notizie sull'incidente russo turco per il passaggio delle navi della flotta volontaria russa, giungevano da Costantinopoli quelle sull'improvviso cangiamento del ministero turco. Il Sultano aveva — così annunciavano i dispacci — con un semplice tratto di penna dalla mattina alla sera sbalzato di seggio quasi tutti i vecchi ministri e nominati in loro luogo degli uomini nuovi almeno al governo.

Naturalmente la simultaneità dell'incidente russo-turco e della crisi ministeriale, ha fatto sorgere una quantità di congetture, basate principalmente sulla presunta correlazione tra i due fatti. Riassumendo i pareri dei giornali esteri, si dovrebbe giungere alla conclusione che il mutamento ministeriale si connette colla situazione internazionale ed ha, almeno come sintomo, una portata ben maggiore di un semplice avvenimento interno o, come si dice a Costantinopoli, *di Palazzo.*

***

Così, ad esempio, mentre alcuni giornali francesi, come il *Débats* ed il *Temps*, scorgono nella crisi ministeriale un grave scacco per la triplice alleanza, provocato principalmente per l'indulgenza eccessiva dei vecchi ministri turchi verso il principe Ferdinando ed i bulgari e prevedono già il tramonto al Corno d'oro dell'influenza delle potenze amiche della Turchia, altri giornali, specialmente tedeschi, si mantengono più riservati nei loro giudizi, non sapendosi visibilmente orientare di fronte al fatto che, contemporaneamente all'anglofilo Kiamil pascià, venisse licenziato anche il russofilo Osman.

La *Nord. Allg. Zeitung* scorge, negli avvenimenti svoltisi nelle ultime settimane a Costantinopoli, un innegabile malcontento per parte della Turchia verso l'Inghilterra e la tendenza di non mostrarsi ostile alla Russia; od, in altri termini, suppone che nei consigli del Sultano predominino ora due correnti contrarie, l'una delle quali a quest'ora avrebbe paralizzato l'altra.

Bastano questi pochi esempi per dimostrare chiaramente che, sulle vere cause del cangiamento ministeriale, nulla di positivo è ancora trapelato.

Anche la *Pol. Corr.* di Vienna afferma che la politica internazionale è affatto estranea alla crisi e che le cause di questa si debbano ricercare nel malcontento del Sultano per l'aumento del brigantaggio, aumento che dà un'idea molto cattiva delle condizioni della pubblica sicurezza in Turchia ed impone, per giunta, sacrifici non indifferenti all'erario ottomano.

***

Milita infatti per questa versione e la rende più verosimile, la circostanza che non tutti i ministri sono stati congedati e che oltre il ministro degli esteri, Saïd pascià, sono restati in carica il ministro della giustizia Riza, quello della marina Hassan e quello delle finanze Nasib Effendi.

D'altronde, anche volendo proprio ad ogni costo cercare le cause della crisi nella situazione estera gli antecedenti degli uomini nuovi chiamati dal Sultano al potere non porgono alcun punto di appoggio in ordine alla direzione della politica [illegible].

Il nuovo Granvisir Djedat pascià è generale ed è stato per parecchi anni addetto militare presso [illegible] Corti europee.

[illegible] tardi è stato inviato a Cettinje ed ultimamente, dopo il richiamo di Schakir pascià era governatore di Candia.

I meriti acquistatisi in quella carica per la pacificazione dell'isola gli hanno valso presumibilmente il Gran Visirato.

Come Djedat, anche il nuovo ministro dell'interno, Rifat pascià, che ultimamente era governatore di Smirne, gode fama di uomo energico e valoroso.

Egli passa in Turchia — ciò che confermerebbe la suespressa supposizione sui motivi della crisi — per una specialità nello stradicamento del brigantaggio ed ha reso grandi servizi da questo lato nel *vilajet* di Monastir.

***

Galib pascià, ministro dell'*Evkak*, è stato ripetutamente membro del gabinetto e si ritiene una autorità in questioni di amministrazione interna. Era governatore di Salonicco ed in questa qualità ha dovuto occuparsi direttamente del brigantaggio per l'affare dell'italiano Sollini.

Il nuovo ministro dell'istruzione, Suhdi pascià, ha fama anche in Europa di essere una distinta capacità finanziaria, avendo dovuto trattare abbastanza spesso con persone competenti dell'Occidente, su varie questioni finanziarie, ed essendosi dimostrato un abile negoziatore.

Il ministro dei lavori pubblici, Mahmud pascià, sinora governatore di Brussa, è stato ministro delle finanze e membro del Consiglio di Stato.

Il nuovo ministro della guerra Riza pascià, sinora comandante militare di Yildiz-Kiosk o del palazzo del Sultano, è uno dei più giovani generali dell'esercito turco ed un soldato abile ed energico.

Finalmente il Scheikh-ul-Islam od il capo religioso dell'islamismo, Djemel Eldin Effendi, è un *ulema*. La sua nomina si spiega colla consuetudine che ad ogni cangiamento nel Granvisierato debba succedere anche quello nel posto di Scheikh-ul-Islam.

***

Come si vede, i particolari biografici che si hanno sui nuovi ministri, escludono che il mutamento ministeriale sia avvenuto per motivi di politica estera e confermerebbero che fu provocato da cause interne.

Tenendo finalmente conto del fatto che le crisi ministeriali in Oriente non si devono giudicare con criterii europei, si può concludere che sarà meglio attendere gli atti dei nuovi ministri prima di stabilire l'importanza del loro avvento al potere.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Vienna**, 5. — L'ambasciatore turco Zaley, interrompendo il congedo che passava da Abbazia, è qui giunto.

(S) **Stettino**, 6. E' giunto ieri il Granduca Giorgio, che ha proseguito subito il suo viaggio alla volta di Varsavia.

(S) **Atene**, 6. — Il ministro delle finanze, Karapanos, ha presentato le sue dimissioni.

(S) **Baden-Baden**, 6. — Il principe Alessandro, figlio del principe Hermann di Sassonia-Weimar, è morto di apoplessia. (1).

(1) Il principe Alessandro, figlio del principe Hermann, cugino del granduca regnante di Sassonia-Weimar Eisenach, era nato a Stuttgart il 22 giugno 1857 ed era capitano nel 2º reggimento di ussari sassoni. (*N. d. D.*)

(N) **Londra**, 6, 3 pom. — E' atteso qui dall'Egitto, il generale Walker, comandante delle truppe di occupazione inglesi.

Durante la sua assenza sarà sostituito colà dal generale Bistler.

(N) **Vienna**, 6, 2,10 pom. — Il Re Alessandro di Serbia è aspettato di ritorno a Belgrado il 12 [illegible].

(N) **Vienna**, 6, 1,50 pom. — Si ha da Atene che le dimissioni del ministro delle finanze provengono da dissensi con Delyannis, sulle modificazioni al regime tributario.

Delyannis prenderà probabilmente il ministero delle finanze.

(N) **Berlino**, 6, 1,50 pom. — Si conferma che la Regina Vittoria verrà a Berlino nella ventura primavera.

(N) **Parigi**, 6, 2,50 pom. — L'Imperatore di Russia ha conferito la croce di commendatore dell'ordine di Sant'Anna al colonnello de Lancy, addetto allo stato maggiore dell'esercito francese.

(N) **Pietroburgo**, 6, 1 pom. — Le bandiere della Chiesa di Eupatoria, restaurata dal governo francese, saranno poste nella cattedrale di Sympheropol, come più importante e quella dove sono già deposte diverse reliquie, provenienti dalla guerra di Crimea.

— Il municipio di Cronstadt si propone di dare ad una delle strade della città il nome dell'ammiraglio Gervais.

(N) **Parigi**, 6, 2 pom. — Si annunzia l'arrivo qui del generale Tcherenin, capo delle guardie del corpo dello Czar, del signor Hübbenete, ministro delle comunicazioni russo, e del principe Galitzin.

(N) **Pietroburgo**, 6, 1 pom. — Nei circoli governativi, a proposito della voce delle dimissioni del signor de Giers, si crede che questo resterà al potere almeno per altri due o tre anni, finchè cioè non abbia compiuto il giubileo della sua carriera diplomatica.

Qualora però lo stato di salute del signor de Giers lo rendesse necessario, lo Czar gli nominerebbe un assistente.

Economie ed imposte?

L'*Opinione* alla domanda precisa, che noi le facevamo giorni sono, se cioè ad assicurare un assetto saldo e granitico del bilancio non consentisse con noi nella opportunità di confortare le economie con taluni provvedimenti finanziari — leggi revisione del regime sugli spiriti e sui semi oleosi — i quali, senza turbare i contribuenti, sarebbero stati una vera e sicura garanzia per l'equilibrio stabile del bilancio, risponde di accettare le imposte, quando sia dimostrato — dimostrazione, la quale finora manca — che con le sole economie e riduzioni di spese non sia possibile raggiungere l'equilibrio reale e sicuro del bilancio.

In sostanza l'*Opinione* vuole dapprima che l'esperimento delle economie sia completo; se l'esperimento chiarirà l'impossibilità del pareggio con le sole economie si rassegnerà alle tasse.

Il nostro punto di vista non è interamente il suo.

Sta bene che le economie si debbano fare fino all'estremo limite vantaggioso; e noi abbiamo reso piena giustizia ai ministri, che le hanno proposte ed attuate, senza preoccuparci se quei ministri si chiamavano Grimaldi e Giolitti, ovvero Luzzati e Colombo; ma sta eziandio, e l'*Opinione* non ce lo contesterà, che non tutte le economie sono egualmente utili o, se vuolsi, sono egualmente meno dannose; imperocchè sarebbe vano e sarebbe stolto negare che anche la via delle economie non abbia le sue spine e che anche la politica delle economie fino all'osso non perturbi molti interessi e non crei perciò molto malcontento.

L'uso del freno in meccanica è indispensabile, ma l'abuso o semplicemente l'uso violento ne è altrettanto pericoloso dell'assoluta mancanza.

Così è in politica delle economie. Usarne sì, ma con misura e senza violenza, se non volete che tutto l'organismo deperisca rapidamente od, arrestandosi, produca guai maggiori di quelli, cui intendete portare rimedio.

Ora, data l'alternativa di spingere le riduzioni della spesa fino ad un limite che potrebbe essere dannoso all'economia generale del paese, ovvero di temperare queste riduzioni di spesa con qualche ritocco dei cespiti di entrata del bilancio, la scelta, pare a noi, non può essere dubbia.

Eppoi, ammesso pure che con le sole economie si possa ottenere l'equilibrio del bilancio, cosa che resta sempre a vedersi per le cause, che ripetutamente furono ricordate in queste colonne, è norma prudenziale procurare al bilancio un qualche modesto margine, con cui si possa provvedere alle impreviste eventualità di spesa o di ammanchi sugli introiti.

Tutto ciò è elementare e non dovrebbe sfuggire all'acume vigile della nostra consorella.

Nè è tutto ancora.

Il Tesoro ha un ingente debito fluttuante, che tutti i ministri riconobbero necessario alleggerire.

Crede o pretende l'*Opinione* che anche a questo bisogno si debba far fronte con le sole economie?

Vede, adunque, l'egregia nostra contraddittrice che il programma delle economie, cui abbiamo dato senza sottintesi tutta la nostra adesione, non sarebbe punto falsato, se, a consolidare sempre maggiormente il bilancio ed a porlo al coperto da ogni qualsiasi sorpresa, il ministero si risolvesse una buona volta a riprendere in esame e fare propri taluni di quei provvedimenti finanziari, che i suoi predecessori avevano preparato e che darebbero all'erario qualche milione, senza aggravare le generalità dei contribuenti e con beneficio di talune industrie paesane.

Istruzione laica e libertà d'insegnamento

E' stata pubblicata in Francia la relazione del signor Levasseur sui risultati della legge per la istruzione laica, in seguito all'inchiesta ordinata nel 1889 dal ministro Lockroy.

Ne riproduciamo dal *Temps* alcune poche cifre, che non sono prive d'interesse anche da questa parte delle Alpi, dove la concorrenza dell'istruzione privata a quella dello Stato è vigorosa ed è mantenuta specialmente attiva dai molti istituti d'istruzione primaria e secondaria, che vivono all'ombra dei seminari vescovili.

Durante il decennio 1879 89 furono trasformate in scuole laiche 5063 scuole pubbliche confessionali, che impartivano l'istruzione a 648,824 alunni; ma in cambio sorsero 2,839 nuove scuole confessionali di carattere privato, con 354,473 alunni. Inoltre il numero degli alunni che frequentarono, dopo il 1879, le 5,063 scuole già confessionali e diventate laiche, discese da 648,824 a 495,963; di guisa che l'aumento effettivo di alunni nelle scuole laiche è stato di 141,490.

Infatti, è bensì vero che ai 648,824 alunni delle scuole pubbliche confessionali laicizzate si oppongono soli 354,473 alunni delle scuole private confessionali, sorte dopo il 1879, con una perdita di 294,351 alunni; ma è anche vero che la frequenza degli alunni diminuì nelle predette 5,063 scuole da 648,824 a 495,963, onde la perdita effettiva delle scuole confessionali discende a sua volta da 294,351 a 141,490.

Dopo dieci anni di sforzi è un risultato abbastanza mediocre, il quale dimostra, contro tutte le declamazioni, che l'insegnamento religioso ha una vitalità assai maggiore di quello che si vuole generalmente concedere.

Se la separazione tra lo Stato e la Chiesa è un attributo necessario della società civile moderna ed un corollario logico ed inevitabile del grande principio della libertà di coscienza, per il quale a nessuna religione può essere riconosciuto il diritto di imporre il suo *credo* allo Stato, nè di confiscare a suo profitto la scuola, non è men vero, d'altra parte, che lo Stato, a sua volta, non ha il diritto, sotto l'aspetto religioso, di violentare la coscienza delle famiglie, imponendo loro sia una qualunque dottrina filosofica, sia l'ateismo.

Indi, unica soluzione del problema scolastico è quello della libertà dell'insegnamento, la quale anzichè essere, come ne temono alcuni, l'antitesi della scuola laica, ne è il giusto e legittimo complemento.

Le finanze italiane

E' il titolo, che il *Times*, assai impropriamente, pare a noi, ha posto a capo della lettera apologetica del suo corrispondente, signor Stillman.

La pubblichiamo testualmente nella sua traduzione italiana, riservando a domani una breve risposta, sebbene le inesattezze di fatto, talune anche banali, accumulate dal signor Stillman nel suo scritto e l'esagerazione dei giudizi siano così tante e così grosse da saltare agli occhi di qualunque lettore, mediocremente a giorno delle cose del suo paese e da renderne quindi superfluo ogni commento.

I giornali officiosi di Roma sono montati in tanta furia contro il *Times* e il suo corrispondente, a proposito della lettera di quest'ultimo sulle finanze dell'Italia e dell'articolo che lo accompagnava, che sono costretto a domandare un poco di spazio per rispondere alla accusa diretta di essere animato da partigianeria in favore del signor Crispi.

Le difficoltà nelle finanze italiane sono di due generi distinti; quelle che nascono dall'eccesso [illegible] debbono essere [illegible] nazionale alla condizione della circolazione del paese e all'azione delle banche.

Circa le prime, i vostri lettori ricorderanno che, diversi anni fa, e continuamente di poi, ho avuto occasione di accennare all'accumularsi del *deficit* nel bilancio italiano; deficienza dovuta principalmente all'eccesso dei preparativi militari sopra le risorse applicabili a tale scopo, e alla eccessiva ed infruttifera costruzione di ferrovie per interessi elettorali.

Il ministero Crispi aveva, negli ultimi tre anni della sua esistenza, effettuato 110 milioni di economie nelle spese; ma ciò non era abbastanza, e, come io aveva distintamente accennato nel *Times*, nelle mie lettere di due o tre anni prima, occorre o una grande riduzione nelle spese militari o in quelle dei lavori pubblici, o in ambedue, per raggiungere un pareggio, ovvero debbono essere imposte nuove tasse.

Da tre anni io non ho mutato questa opinione; anzi ogni anno mi ha confermato in essa.

Il ministero Crispi trasportò il paese con questo programma dichiarato: mantenimento della triplice alleanza, pareggio da ottenersi colle economie e non con nuove tasse. Che questa politica fosse savia, agli occhi della rappresentanza nazionale, fu dimostrato dalla approvazione generale dei capi del presente ministero, i quali, l'approvarono, fino al giorno, in cui nel più ignominioso modo rovesciarono il passato ministero.

Ho tuttavia le migliori ragioni per credere che Crispi stesso, al vedere l'evoluzione delle misure proposte e la disposizione della Camera dei deputati, si convinse che il programma era impraticabile, e che, invece di cercare di evitare la crisi, vi andò volentieri incontro.

Nulla, perciò, è accaduto finora per indebolire la convinzione che nutro da quattro anni a questa parte, e cioè che non possa ottenersi il vero pareggio colle economie proposte dal presente ministero più di quanto lo si potesse con quelle effettuate dal ministero passato.

Le mie opinioni sotto il ministero di Rudinì sono le stesse che avevo sotto il governo Crispi.

La questione delle banche e della circolazione non ha nulla da fare direttamente col bilancio.

Che la condizione delle banche sia cattiva è provato dai tentativi di modificare la legge relativa ad esse nell'ultima Camera e nella presente.

La *Tribuna*, organo del signor Nicotera, ministro dell'interno, mi accusa, con grande violenza, di attaccare le banche perchè non fu adottato il piano del signor Crispi.

Se questo fu mai formulato, io non lo conosco, nè so quale fosse; nè il presente Ministero è andato più oltre con proposte per correggere le loro irregolarità.

Essi non hanno finora fatto molta attenzione alle leggi esistenti, e mi si può perdonare se considero i progetti di un governo così buoni come quelli dell'altro.

Ho ricevuto appunto ora dal mio banchiere una consegna del solo *medium* circolante che possa ottenere, ammenochè non voglia pagare il premio sull'oro, in biglietti, di cui posso dire senza esitazione che, se le banche, che li emisero, fossero obbligate a liquidare domani, non avrebbero alcun valore.

Ma, per la legge del corso forzoso, io sono costretto ad accettarli per il disimpegno di qualsiasi obbligazione; posso però obbligare qualsiasi creditore ad accettarli, e così restare in pari.

Questi biglietti non corrono al disotto di 25 lire; ma vi sono biglietti governativi di cinque e dieci lire, dei primi dei quali vi unisco un saggio, ricevuto questa mattina da un ufficio governativo, così vergognosamente sporco e logoro, che nessuno, all'infuori di un perito, può dire se è buono o no. E per ottenere questi in cambio di grossi biglietti di grandi banche, sono stato obbligato a pagare 60 centesimi su 100 lire, mentre un tentativo, da parte di uno dei clienti della principale banca di Roma per ottenere argento per uno dei suoi biglietti di 1000 lire italiane, risultò coll'ottenere l'ammontare in mezze dramme di Grecia, meno gli errori nel conto.

L'accordo recente fra le banche ha avuto per solo risultato, in quanto concerne il pubblico, di indurre le banche solide ad accettare i biglietti di quelle insolvibili, e metterli in circolazione di nuovo per salvarsi.

Ma le banche, perfino ai loro clienti ordinari, cambieranno soltanto fino ad un certo limite i propri biglietti, coi *biglietti di Stato* di cui vi mando il saggio.

Io ammiro la fermezza del governo nel rifiutare di esaudire la domanda urgente per questi biglietti coll'espandere la circolazione governativa, ma forse le banche lo proibiscono.

Questi sono fatti semplici e non hanno nulla da fare coi meriti di un ministero o di un altro; essendo questo disgraziato stato di cose, dopo oltre 20 anni di pace, dovuto alla mala amministrazione delle banche e la indifferenza delle classi commerciali è effetto della moralità commerciale delle intraprese che le banche hanno favorito.

Non è affar mio lo speculare sulle conseguenze di questo stato di cose per il credito dell'Italia o il decidere se ne abbia alcuno, ciò spetta a persone più competenti di quanto io pretenda di esserlo.

Come ho accennato dapprima, il bilancio del commercio è tenuto in favore dell'Italia dall'importazione di oro per parte degli stranieri che la visitano.

E quando ho consigliato gli italiani a fare quello che aumenterebbe l'affluenza degli stranieri col migliorare le condizioni sanitarie e la sicurezza pubblica del loro paese, mi hanno risposto con degli insulti e mi hanno detto che potevamo starcene fuori dell'Italia se non ci piaceva la sua condizione.

Non sarebbe probabile che fossi ricevuto meglio, se accennassi loro che la condizione finanziaria dovrebbe essere migliorata.

Quando l'anno scorso scoppiò a Firenze l'epidemia del tifo, vi furono delle persone saggie in quella città che dissero, « Se avessimo soltanto fatto attenzione a ciò che diceva il *Times*, ci saremmo risparmiati questo flagello » e può accadere lo stesso in altre faccende.

Il Consiglio delle tariffe

Sotto la presidenza dell'on. Branca, ministro dei lavori pubblici, il Consiglio delle tariffe delle strade ferrate ha tenuto ieri mattina la sua terza seduta, alla quale ha assistito anche l'onorevole di Rudinì.

L'on. Branca ha informato il presidente del Consiglio dei voti manifestati nella seduta di ieri, e della concordia che si era determinata fra i rappresentanti del governo e delle Società circa la necessità di ridurre le tariffe per le merci povere e per i vini, sopratutto per questi in vista della prossima ed ubertosa vendemmia.

Il presidente del Consiglio ha fatto plauso alle deliberazioni adottate, e ne ha raccomandata la sollecita attuazione; ha detto che tutto ciò che facilita i traffici concorre efficacemente a migliorare le presenti condizioni del paese; che il problema economico forma in questo momento la principale e più costante attenzione del governo.

Pregato dall'on. Branca a dichiarare se il governo confidi di poter ottenere riduzioni ferroviarie dei mosti, l'on. presidente del Consiglio ha risposto che il governo se ne interessa e crede che dalle ferrovie tedesche ed austriache qualche cosa si potrà ottenere.

Queste dichiarazioni sono state udite con viva soddisfazione dal Consiglio.

Il senatore Allievi ha dichiarato che le Società ferroviarie intendono procedere in pieno accordo col governo, concedendo tutto ciò che entra nella misura del possibile, e che la concordia fra governo e Società è il modo più efficace per conseguire buoni risultati nell'interesse del traffico e della ricchezza nazionale.

Il comm. De Cesare, rendendosi interprete dei sentimenti del Consiglio, ha ringraziato a nome di esso il ministro dei lavori pubblici per avere in questa questione così vitale, messo tutto il suo buon volere per venire ad una conclusione sollecita e feconda, ha ringraziato del pari il capo del governo per essere personalmente intervenuto nel Consiglio delle tariffe, e fatte dichiarazioni esplicite e rassicuranti. Gli ha raccomandato di estendere possibilmente l'azione diplomatica per ottenere qualche agevolezza doganale alle uve e ai mosti sopratutto in Germania e facendo eco al desiderio espresso dall'on. Allievi, ha fatto voti che la concordia fra Società e Governo dia i pronti risultati che se ne sperano.

Alle cose dette dal comm. De Cesare si è associato l'on. Delvecchio.

Il ministro Branca ha riassunto i voti emessi e i desideri manifestati; ha ripetuto che il governo e per esso l'Ispettorato ferroviario agirà con sollecitudine e buon volere; ha preso atto delle dichiarazioni del senatore Allievi e di quelle uniformi del comm. Lanini. E dopo aver osservato che le risoluzioni adottate non sono che l'inizio della grande riforma delle tariffe ferroviarie, che egli ha in animo di compiere con la necessaria ponderazione e mediante preventivi accordi con le Società, ha dichiarato sciolta la seduta.

Accordi internazionali

A parziale modificazione dell'accordo 28 settembre 1858, tuttora vigente tra l'Italia e la Francia sono stati convenuti nuovi accordi — simili a quelli già esistenti con il vicino Impero austro-ungarico — per la reciproca restituzione delle armi e degli oggetti di equipaggiamento dei disertori appartenenti ai due Stati:

I. — Quando i militari che prestano servizio sotto le bandiere del Governo della Francia o del Governo reale d'Italia diserteranno dal paese dove servono per passare la frontiera, i due Stati faranno sequestrare gli oggetti di equipaggiamento portati dai disertori e li restituiranno al Governo al quale il disertore appartiene.

II. — Saranno compresi negli effetti militari che devono essere sequestrati e restituiti; le armi di ordinanza, gli effetti di armamento, le munizioni di guerra di qualsiasi specie, i tamburi e gli istrumenti di musica. Saranno pure restituiti i cavalli.

III. — Saranno esenti dalla restituzione i vestiari di piccola montura, che saranno lasciati al disertore per suo uso personale.

IV. — Il governo che sarà avvisato della presenza sul suo territorio di un disertore dell'altro Stato, ne darà immediato avviso, per via diplomatica, al governo interessato.

V. — Gli oggetti militari e gli animali sequestrati saranno rimessi dalle autorità del governo dello Stato che ha disarmato il disertore agli agenti consolari del governo al quale appartiene questo disertore.

Il console di Francia a Torino e i vice consoli di Francia a Cuneo e Ventimiglia sono designati per ricevere gli oggetti ed i cavalli sequestrati dagli agenti italiani.

Il governo italiano designa per parte sua il console d'Italia a Nizza ed il vice-console d'Italia a Chambéry.

I Consolati depositari dovranno spedire gli oggetti sequestrati al Corpo a cui appartiene il disertore.

Le spese di invio sono a carico dello Stato a cui appartiene il disertore.

ECONOMIA E STATISTICA.

Introiti delle ferrovie francesi.

L'*Economiste français* pubblica il quadro seguente degli introiti delle varie ferrovie francesi nel 1º semestre 1890, in confronto del periodo corrispondente del 1889. Ecco le cifre:

	Lungh. in eserc. 1891 Chilom.	1890 Chilom.	Introiti dei primi 6 mesi nel 1891 Lire	nel 1890 Lire
Paris-Lyon-Méditerranée	8,285	8,107	165,433,812	161,700,30?
Rhône au Mont Cenis	133	133	2,195,001	2,321,61?
Nord	3,606	3,599	87,892,000	88,491,000
Ovest	4,720	4,714	65,938,736	64,933,40?
Orléans	6,257	6,122	78,931,485	77,138,775
Est	4,513	4,510	68,013,612	66,525,508
Mezzogiorno	3,007	2,965	42,370,503	41,735,315
Ferrovie di Stato	2,666	2,658	17,073,751	16,567,260
Totale	33,167	32,808	527,848,930	519,418,187

Prodotto chilom. lordo: 1890 1º sem. L. 15,831
1891 id. » 15,914

Maggior prodotto nel 1891 L. 83

Popolazione della Gran Brettagna.

Il quadro seguente mostra in cifre tonde il movimento della popolazione nel Regno Unito di Gran Brettagna e Irlanda dal 1851 all'ultimo censimento al 1º aprile 1891:

Media	Inghilterra	Scozia	Irlanda	Totale
1851	18,600,000	3,000,000	6,100,000	27,700,000
1855-59	19,300,000	3,000,000	5,900,000	28,200,000
1860-64	20,400,000	3,100,000	5,700,000	29,200,000
1865-69	21,700,000	3,200,000	5,500,000	30,400,000
1870-74	23,100,000	3,400,000	5,400,000	31,900,000
1875-79	24,700,000	3,600,000	5,300,000	33,600,000
1880-84	26,400,000	3,800,000	5,100,000	35,300,000
1885-89	28,300,000	4,000,000	4,800,000	37,100,000
1891	29,800,000	4,200,000	4,600,000	38,600,000

La costante diminuzione nella popolazione della Irlanda è dovuta alla continua corrente di emigrazione per gli Stati Uniti d'America.

Canale di Suez.

Durante il mese di agosto scorso transitarono per il Canale di Suez 322 navi e gli introiti della Società furono di 6,460,000 lire. Nel mese di agosto del 1890 le navi transitate per il Canale furono 241 e gli introiti ascesero a 4,799,774 lire e 83 centesimi.

Per i primi otto mesi le navi transitate furono 2,968 e gli introiti di 57,620,095 lire e 38 centesimi, mentre nel periodo rispettivamente 2,258 navi e 44,397,918 lire e 32 centesimi.

ARMI ED ARMATI

Italia.

Esperimenti di mobilitazione. — Si smentisce recisamente che il ministero della guerra intenda fare un esperimento pratico di mobilitazione, ordinando la mobilitazione repentina di uno o di due corpi d'armata.

Avanzamento a scelta. — Fu notato che agli esami dei capitani per l'avanzamento a scelta si sono presentati soltanto ufficiali dell'arma di fanteria e che, in maggioranza occupano posizioni speciali presso istituti, comandi ecc.

E' un fenomeno, o un indizio, se la parola piace meglio, di uno stato di cose, che merita di essere studiato. Ne discorreremo ad esami compiuti

Un po' di tutto.

Gli ufficiali dell'esercito francese. — La situazione al 31 gennaio scorso ne fissava il numero a 21,515, dei quali:

303 ufficiali generali
2,847 » superiori
18,365 » inferiori

ripartiti per armi come in appresso:

	Ufficiali super.	Ufficiali infer.	Totale
Fanteria	1443	10,557	12,00?
Cavalleria	464	3,069	3,53?
Artiglieria	572	3,013	3,58?
Genio	237	745	98?
Gendarmeria	131	615	74?
Treno	—	366	36?
Totale	2847	18,365	21,212

Lo Stato Maggior generale comprende:
2 marescialli
104 generali di divisione
197 » di brigata

Totale 303

Il rapporto percentuale complessivo tra i diversi gradi è il seguente:

Ufficiali generali 1.41
» superiori 13,23
» inferiori 85,36
Totale 100

Nelle singole armi il rapporto percentuale tra ufficiali superiori ed inferiori è il seguente:

	fanteria	cavall.	artigl.	genio	gendarm.	totale
Uff. sup.	12,025	13,131	15,956	24,135	17,560	13,421
» inf.	87,975	86,866	84,044	75,865	82,440	86,579
Totale	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000

I *servizi accessori* comprendono inoltre:

327 ufficiali d'intendenza
1371 » d'imministrazione
71 » di giustizia militare
337 » del corpo telegrafisti
1273 » del corpo sanitario
128 » del corpo farmaceutico
418 » del corpo veterinario
169 archivisti.
39 interpreti

5153 in totale, cui devono essere aggiunti ancora per il servizio degli stabilimenti di artiglieria e del genio altri 1234 impiegati (ragionieri, controllori, capitecnici e via dicendo).

Sono finalmente inscritti nel quadro di riserva dello Stato Maggiore generale 132 generali di divisione e 249 di brigata.

I velocipedisti nell'esercito. - Il ministro della guerra russo ha ordinato la formazione di un corpo regolare di velocipedisti nell'esercito. Per il momento essi saranno impiegati nel servizio delle ricognizioni e saranno pure utilizzati alle prossime manovre sulla frontiera sud ovest.

Luogotenenti di vascello. — Conformemente a un ordine del giorno imperiale, datato dal 27 agosto, il numero regolamentare dei luogotenenti di vascello dell'effettivo della marina da guerra è fissato a 604.

Gli infinitamente piccoli

Con questo titolo intendiamo indicare i minuscoli nemici dell'agricoltura, gli insetti perniciosi che danneggiano le piante, distruggono i raccolti, devastano i vigneti.

In Francia si studia anche tale questione e si è cercato di opporre nemico a nemico, con una specie, diremo così, di cura *omeomatica;* si è indetta la guerra alle legioni innumerevoli degli insidiatori dei campi, con altre legioni che a quelle portino la guerra e lo sterminio.

I nostri agricoltori troveranno in queste note di che trarne lor pro.

**

Gli insetti, come tutti gli esseri viventi, che che ne pensino gli amici della pace universale, vivono in continue battaglie fra di loro.

Addomesticare i buoni, proteggerli, paralizzare l'azione dei nocivi, servirsi dei primi contro i secondi, ecco ciò che gli scienziati si sforzano, con pazienti osservazioni, di ottenere.

Oramai siamo diventati letteralmente preda degli insetti e dei microbi; il verme stringe da ogni parte d'assedio l'umanità. Agonizziamo sotto i colpi di un'orda di pigmei invisibili.

Il regno di Liliput sta per trionfare di Gulliver.

Per buona ventura, lo *Struggle for life* è la grande legge che regge il mondo terribile degli insetti, pieno ancora di misteri, malgrado tanti studi proseguiti da oltre un secolo.

I divoratori che ci minacciano non si risparmiano vicendevolmente.

Ciò ci dà motivo a bene sperare.

Se una libellula incontra un bombice, si ingaggia un duello mortale; il bombice soccombe ed è abbandonato morto sul terreno a pasto dei carabi dorati, ai neri stafillini, necrofori incaricati del risanamento dei solchi e dei pantani.

Perchè questa guerra di sterminazione? Perchè la libellula è nemica della specie che essa cerca di annientare, nutrendosi delle uova del bombice delle quali è golosa. Una logica grossolana, degli istinti che si confondono colla loro potenza, si trovano in fondo a tutti questi combattimenti.

Il sogno degli entomologhi sarebbe quello di mettere a profitto siffatti antagonismi per preservare incolumi i nostri raccolti, gli alberi fruttiferi ed i vigneti dai predatori che li infestano.

Fare uccidere la fillossera, ad esempio, dal suo intimo nemico, sarebbe l'ideale.

Pasteur ne concepì il disegno da lungo tempo, ma senza poterlo incarnare. Madame de Bompar, pretende ora di aver scoperto un parassita della fillossera, e sarebbe il *Trombidium*, un'aracnide rosso che vive sulle fragole e gli ananassi: consiglia quindi di coltivare le fragole nelle vigne; ma sembra che gli esperimenti tentati non abbiano fatto buona prova.

**

Il signor Girardin, altro agricoltore francese, afferma invece che il solo parassita della fillossera è il *Tiroglyphus Zenguor*, che non esiste in Europa. L'America, alla quale noi abbiamo regalato i passeri e che in ricambio ci ha dato la fillossera ed il Bill Mac-Kinley, non si è degnata di accompagnare al suo regalo il menomo *tiroglyphus*, di maniera che il funesto bagherozzolo regna senza contrasto negli aprichi vigneti del mezzogiorno d'Europa.

**

Una lotta più antica è quella del coltivatore contro la melolonta (specie di scarafaggio nocivo all'agricoltura).

Si valuta a 300 milioni il danno che questo insetto e la sua larva producono ogni anno all'agricoltura francese. Sono stati messi in opera tutti i mezzi chimici immaginabili, ma inutilmente. Un nuovo processo, esperimentato da due anni, ci riconduce al metodo indicato da Pasteur.

In una prateria dell'Orne, infestata dagli scarafaggi, nella quale le zolle pareva riprendessero vigore, si trovò, scavando il terreno, delle larve morte ricoperte di una muffa biancastra. Questa sostanza altro non era che i filamenti di un fungo, il *Botrytis terralia*. Si arrivò a prepararne delle culture, che sparse sui terreni, attaccati dal maligno insetto, produssero l'effetto desiderato. Il parassita della larva della melolonta, il suo distruttore vivente, è ormai scoverto.

**

Ma, per un rimedio trovato contro un nemico, pullulano a migliaia i nemici nuovi, i *pirali* dei meli, dei prugni, dei ciliegi.

Non bisogna però disperare! Gli scienziati lavorano alla difesa; la scienza che ha saputo domare e incatenare le forze terribibili della natura, saprà, giova crederlo, ottenere in definitiva anche il trionfo contro i briganti microscopici che insidiano le nostre campagne.

Note bibliografiche

Gli eserciti romeni nella guerra del 1877-78, di T. C. Văcărescu, colonnello nella riserva dell'armata. Opera premiata dall'Accademia romena. Versione italiana di Tudor Dimitrescu ufficiale. — Livorno, tipografia Francesco Vigo.

Il traduttore ha dedicato a S. M. Umberto I quest'opera, per molti aspetti interessantissima. Ci piace, a titolo di raccomandazione, assai migliore delle nostre parole, riprodurre le poche righe premesse all'opera del Văcărescu dall'egregio traduttore:

« Ho tradotto, egli scrive, questa storia, per far sapere agli italiani che quelli avvenimenti notevolissimi restituirono alla Romania l'importanza che essa ebbe in altri tempi, quando cioè fu considerata come vigile sentinella della Cristiana civiltà nell'Oriente europeo.

« Allievo della R. Accademia navale di Livorno, dove ho compiuto gli studi miei dal 1883 al 1888, ed ora alunno ingegnere nella R. Scuola navale superiore di Genova, io ho sempre nutrito grande venerazione per il nome italiano; e mi duole soltanto che oggidì l'Italia e la Romania, due nazioni sorelle, siano così lontane fra loro, mentre ai tempi dell'Imperatore Trajano, Roma, l'eterna città, era anche la capitale della nostra nazione.

« Gli italiani non avranno certamente nulla da imparare per ciò che riguarda la fermezza ed il valore leggendo queste pagine, perchè il loro passato è glorioso e pieno di fatti illustri; ma per esse giungeranno a sapere che i loro fratelli del Danubio nel 1877-78 hanno riacquistato la perduta libertà facendo scorrere il loro sangue sui campi di Bulgaria. »

Il volume di 429 pagine, nitidamente stampato e fornito di una bella carta del teatro della guerra, costa L. 5.

La Siberia — Abbiamo annunziato, tempo fa, il primo volume della interessantissima opera dell'americano Giorgio Kerman intorno alla Siberia; ora l'editore S. Lapi di Città di Castello ci avverte che il 15 corr. metterà in vendita il secondo ed ultimo volume al prezzo di L. 2, e che sarà *sparentevolmente* più interessante del primo. Ce ne occuperemo appena ricevuto.

Due parole sul reclutamento e mobilitazione dell'esercito italiano — Studio di G. C. B. — Roma, tip. Mario Armanni (prezzo cent. 30).

Di questo opuscolo che tratta una importantissima questione del nostro ordinamento militare, ci occuperemo a parte, intanto lo segnaliamo agli studiosi della materia.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

A Nuova York, ove i grani e le farine ebbero prezzi meno sostenuti, quotandosi i primi fino a doll. 1,14 1|2 e le seconde fino a doll. 4.60. I granturchi al contrario salirono fino a 0,84. A Chicago grani e granturco in rialzo e a S. Francisco i grani fino verso doll. 1,81 al quint. fr. bordo. A Odessa affari animatissimi con ulteriore rialzo. La segala quotata fino a rubli 1,52 al pudo; i grani teneri da 1,12 a 1,30; il granturco fino a 0,89 e l'avena da 0,64 a 066. In Germania i grani e le segale furono meno sostenuti della settimana scorsa, ma le patate al contrario ebbero un forte rialzo. Si crede che alla Germania occorrerà una importazione di frumento per circa 15 milioni di ettolitri.

Nei mercati austo-ungarici i grani continuarono a salire. A Pest si quotarono fino a fiorini 10,92 al quint. e a Vienna fino a 11,23. In Francia ulteriore aumento nei grani essendo quasi accertato che il quantitativo del nuovo raccolto non oltrepasserà gli 85 milioni di ettolitri. A Parigi i grani pronti si quotarono intorno a fr. 28 al quint. In Inghilterra invece i grani ebbero tendenza a scendere, e questo prova che le notizie sulla produzione inglese non sono cattive, giacchè il ribasso dato fino dalla settimana scorsa.

In Italia tutti gli articoli frumentari in rialzo. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani contrattati da L. 24,50 a 26,50 al quintale; A Bologna i grani da 26 a 26,50, i granturchi a 18 e l'avena da 18,25 a 18,50; a Ferrara i grani da 24,75 a 26,50; a Verona i grani da 24,75 a 25,75, i granturchi da 17,75 a 19,50 e il riso da 37 a 46; a Milano i grani da 24 a 27 e la segala da 21 a 22; a Novara i risi da 37,50 a 40 per misura di 120 litri; a Torino i grani fino a 27 al quint., la segala da 19,50 a 21,50 e il riso da 92,50 a 45,50; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da 21,50 a 24,50 e a Napoli i grani teneri per dicembre a 28,50.

Caffè.

A Genova si venderono 600 sacchi di caffè senza designazione di prezzi — A Trieste il Rio fu pagato da fior. 95 a 105 e il Santos da fior. 96 a 107 — All'Havre il Santos pronto sostenuto a fr. 99 ogni 50 chilogr.; a Londra il Ceilan da scellini 103 a 107 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 59 1|2 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda venduti a L. 128,50 al quintale al vagone; a Parigi gli ultimi prezzi praticati al deposito furono di fr. 36,75 per gli zuccheri rossi di gr. 88; di 107,50 per i raffinati e di 37,65 per i bianchi n. 3. — A Londra mercato pesante e a Magdeburgo gli zuccheri di Germania pronti di gr. 88 a scellini 13,45.

Sete.

A Milano per altro si fecero discrete vendite in greggie tanto per il consumo interno quanto per l'America. Le greggie classiche 8|9 vendute a L. 44; dette di prima qualità a L. 42; dette di marca 12|13 a L. 43. [illegible] primo ordine 20|[illegible] da L. 45 a 46 e le trame a due capi di primo, secondo e terzo ordine da lire 42 a 44 — A Lione domande pure abbordauti e affari più attivi con prezzi alquanto fermi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di secondo ordine 13|15 a fr. 44; organzini 18|20 di secondo ordine a fr. 50 e trame 26|30 a fr. 50. Telegrammi da Shanghai recano che le Tsatlee Advertissement si venderono a fr. 32,25; da Yokohama le filature n. 2 1|2 a fr. 45 e da Canton che i chinesi sono fermi nelle loro pretese.

Metalli

A Londra il rame pronto fu venduto a sterline 52,11,3 alla tonnellata; lo stagno a st. 91,17,6; lo zinco a st. 23,7,6, il piombo a st. 12 — A Glascow i ferri pronti a scellini 42 la tonnellata — A Parigi il rame a fr. 140 al quint.; lo stagno a fr. 247,50; lo zinco a 62,75, il piombo a fr. 31,25 il tutto consegna all'Havre — A Marsiglia l'acciaio francese a fr. 31, il ferro di Scozia a fr. 10, la ghisa di Scozia a fr. 10, i ferri bianchi I. C. a fr. 26 e il piombo da fr. 31 a 32 — A Genova si fecero discrete vendite in tutti i metalli, specialmente nel piombo che fu venduto da L. 33 a 34 al quintale.

Olii d'oliva

A Porto Maurizio si praticò da L. 98 a 135 al quint, a seconda della qualità — A Genova i Sardegna venduti da L. 105 a 118, i Bari da 96 a 108, i Riviera Ponente da 100 a 136, i Taranto da 95 a 100 e i lavati gialli da 70 a 72 — A Firenze i prezzi variano da 115 a 145 — A Napoli in borsa i Gallipoli pronti si quotarono ducati 27,85 per salma e a Trieste l'olio di oliva Italia uso tavola a fior. 55.

Bestiami

A Bologna, bovini grossi da macello e da lavoro si mantengono nei maggiori prezzi ottenuti. I vitelli al contrario discesero essendo stati pagati da L. 80 a 85 al quintale vivo con le solite deduzioni. I maiali si mantengono in buona vista — A Ferrara i bovi da lavoro da L. 600 a 1000 al paio, le vacche da 360 a 380, i manzi da 600 a 700 e i vitelli di due anni da 320 a 380.

Zolfi

A Messina negli zolfi greggi si praticò come appresso: sopra Girgenti da L. 10,55 a 11,15 al quint.; sopra Catania da L. 10,58 a 11,75; e sopra Licata da L. 10,71 a 11,25.

Carboni minerali.

A Genova i prezzi praticati per ogni tonellata al vagone furono i seguenti: Newpelton L. 21,50; Newcastle Hasting L. 24,50; Scozia L. 21,50; Cardiff da L. 27 a 28; Liverpool L. 26 e Cok e Garesfield L. 36.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna venduto da L. 11,50 a 12 al quint. e in casse Atlantic da L. 5,25 a 5,30 per cassa, e nel Caucaso si praticò da L. 9 a 9,50 per cisterna e da L. 4,95 a 5 per le casse il tutto fuori dazio. — A Trieste il Pensilvania da fiorini 8,75 a 9,50 al quint. — In Anversa quotato a fr. 15 7|8 al quint. al deposito e a Nuova-York e a Filadelfia da cent. 6,65 a 6,70 per gallone.

Prodotti chimici.

A Genova i prezzi praticati furono i seguenti: Solfato di rame a L. 42,50 al quint.; detto di ferro a L. 7; cloruro di calce da L. 22,50 a 23,50; clorato di potassa a L. 123,50; soda cristalli L. 8,60; sale di soda da L. 12,40 a 19 a seconda del grado; prussiato di potassa a L. 143; acqua ragia da L. 87 a 88; verderame di Francia da L. 170 a 260 a seconda della qualità; minio a L. 38,25; potassa Montreal a L. 64 e sale ammoniaco da L. 86 a 92.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Genova, 5, (p. c.) — Sull'annunziatavi scoperta dell'associazione di falsari tedeschi ho questi altri particolari.

Da due anni i falsi e le truffe consumate a danno degli uffici postali e dei nostri consolati, andavano sempre più audacemente allargandosi, senza che la questura riuscisse a mettere le mani sopra i falsari.

Ieri un suddito austriaco, denunziava al Consolato di essere stato truffato da dei suoi connazionali abitanti in Vico Orto S. Andrea, del denaro che possedeva e di una rivoltella; contemporaneamente un altro tedesco, denunziava che era stato truffato da un certo *Fritz* di una piccola sommetta mediante falsificazione di timbri.

Il *Fritz* abitava nella locanda di via Lanaioli N. 80.

Andato là un delegato, il *Fritz* era assente. Fatta la perquisizione furono sequestrati un centinaio di timbri di consolati esteri, di banche, di ditte commerciali ecc.

Gli agenti per quanto cercassero non riuscirono a scovare questo sedicente *Fritz;* arrestarono soltanto Maurizio Lowy, autore della prima truffa denunciata.

Questi diede le fila per conoscere tutto l'intrigo, e si è potuto assodare che egli rappresentava l'anello di congiunzione fra i personaggi della banda, distribuendo passaporti ecc. Andava alla posta con una delegazione timbrata di qualche ditta e ritirava le lettere poscia le apriva. Se trovava un vaglia, il sedicente *Fritz*, lo timbrava con uno dei suggelli stupendamente imitati e mandava a ritirare la somma.

In questi ultimi tempi vennero truffate agli uffici postali di Genova e Milano 600 lire.

Intanto sono stati fatti 26 arresti.

Continuano le denuncie delle truffe.

L'autorità è sulle traccie del misterioso *Fritz*.

Ravenna, 5 (p. c.) — Il governo, col concorso del municipio, ha incominciato i lavori di isolamento del mausoleo di Galla Placidia e della basilica di S. Vitale, costruita da Giustiniano ad imitazione di Santa Sofia di Costantinopoli.

Il sarcofago di Isacco, 80° Esarca di Ravenna, ed altri avanzi pregievoli, infissi ai muri del fabbricato che va distrutto, sono stati inviati al vostro Museo Nazionale.

Iglesias, 5 (p. c.) — Mentre l'ing. Carlo Cerruti, proprietario del teatro di Cagliari e direttore della miniera di Caudiazzus, ritornava a cavallo al suo podere di S. Angelo, fu colpito da due fucilate, di cui una gli ammazzò il cavallo e l'altra lo ferì leggermente al fianco.

Nella caduta del cavallo, l'ing. Cerruti ebbe spezzata la clavicola sinistra.

Sembra che si tratti di una rappresaglia di operai, essendo il Cerruti, rigorosissimo nella disciplina.

Cuneo, 5 (p. c.) — A Limone, i due fratelli Giovanni Battista e Sebastiano Beltrando vennero a diverbio per questione d'interesse, e Sebastiano, estratto il coltello, colpiva il fratello al ventre, lasciandolo in fin di vita.

Torino, 5 (p. c.) — Il treno proveniente da Aosta investì, presso la stazione Colonna, alcune vetture vuote.

La locomotiva uscì dal binario; alcuni vagoni furono fracassati.

Grande panico nei viaggiatori e, fortunatamente, per l'avvertenza del macchinista, nessuna disgrazia grave.

Messina, 5 (p. c.) — Si va sempre più estendendo l'agitazione per la soppressione della nostra manifattura di tabacchi.

Dopo le dimissioni in massa del Consiglio della Camera di commercio, parlasi di proteste e di dimissioni prossime nello stesso Consiglio comunale.

Vicenza, 5, (p. c.) — Da una statistica pubblicata a cura del dott. Franceschini, risulta che in quest'ultimo anno nella provincia e nel distretto nostro, si verificarono 4395 casi di pellagra.

Nel solo distretto di Vicenza se ne contarono 1310, cioè quasi quattro casi al giorno in media.

La causa di simile enorme manifestazione morbosa si deve ricercare nell'uso quasi esclusivo di mais cattivo, nell'insufficiente nutrizione e nell'eccessivo lavoro.

In complesso nella provincia (400,000 abitanti) abbiamo questa percentuale: l'1,098 di pellagrosi per cento abitanti.

Superga, 5, (p. c.) — L'illustre senatore Cristoforo Negri, presidente della Società Geografica Italiana, di cui vi annunciai la malattia pericolosa, è in via di guarigione.

Fra pochi giorni il grande geografo, ad onta dei suoi 87 anni potrà dirsi ristabilito.

Uno sciopero elettorale.

Sassari, 6, ore 15,44. — Causa le numerose discordie latenti, la lista conciliativa non è riuscita.

Anzi ha provocato lo sciopero elettorale.

Infatti le elezioni generali amministrative sono andate completamente deserte, non essendosi potuto costituire i seggi.

LE FESTE DI AREZZO

Arezzo, 6, ore 12,20. — Questa mattina si è inaugurata la sesta gara di tiro a segno.

Sono iscritti 120 tiratori.

Le feste petrarchesche promettono bene.

Giungono continuamente forestieri.

La città è animatissima.

Lo sciopero di Milano

(S) **Milano**, 5. — Stamane, quattordici dei più importanti industriali, riunitisi al ristorante Gufanti, inviarono alla Commissione operaia una lettera colla quale declinavano l'invito ad un convegno stimandolo inutile, non potendo attualmente l'industria concedere alcuna miglioria nei patti del lavoro.

All'annunciato convegno fra industriali ed operai nella sala scolastica concessa dal municipio, convennero la Commissione operaia, i delegati operai di 36 stabilimenti, non che i rappresentanti di industriali minori.

Questi esposero i loro patti di conciliazione.

L'assemblea ne prese atto deplorando che l'assenza degli altri industriali equivalga ad una dichiarazione di guerra ad oltranza.

Queste decisioni vennero successivamente adottate da una assemblea di 4000 operai, adunati nell'Arena, che dichiararono di voler persistere nello sciopero. L'anarchico Cometta eccitò allo spargimento di sangue. Il presidente dell'assemblea lo redarguì vivamente. L'ispettore di pubblica sicurezza ingiunse che gli fosse tolta la parola.

Il comizio si sciolse tranquillamente alle ore sei pomeridiane.

Poco lungi dall'uscita, mentre le guardie in borghese procedevano all'arresto del Cometta, la folla fece ressa e le guardie per farsi largo spararono in aria alcune revolverate.

Furono operati altri tre arresti di persone renitenti all'intimato scioglimento.

(N) **Milano**, 5, ore 21.55. — Una lettera degli industriali, firmata dalle Ditte Agostini, Besana, Breda, Elvetica, Dell'Orto, Galliani, Grondona, Invitti, Larini, Miani, Foriani, Pozzi, Prinetti, Suffert, Anzetti, dice che l'impossibilità di concedere patti migliori toglie *a priori* ogni speranza al convegno, a cui furono invitati.

Esprime anzi il timore che l'intromissione di elementi estranei alle industrie provochi un eccitamento negli animi, con pericolo che si dividano maggiormente anzichè conciliarsi.

Conclude, esortando gli operai a riprendere il lavoro.

I sei industriali, intervenuti al convegno, fecero diversi patti concilianti, quasi tutti subordinati all'accettazione degli altri industriali.

La discussione fu calma e cortese, comprovante le idee concilianti degli operai.

La lettera degli industriali produsse una penosa impressione ed irritò gli operai, perchè mostra non riconoscere la loro commissione.

— Il tribunale giudicò venti scioperanti arrestati lunedì, imputati di eccitamento allo sciopero, di minaccie e di ribellione alla forza; e li condannò a pene diverse, varianti da dieci a cento giorni di carcere.

Continuano altri processi.

(N) **Milano**, 5, ore 24. — Questa sera, alle 9, un centinaio di scioperanti fecero una dimostrazione ostile dinanzi agli uffici dei giornali *Corriere della Sera* e *Italia*.

Il questore proibì la riunione, indetta per domani mattina all'Arena, permettendo soltanto il comizio, nelle ore pomeridiane.

Nel tumulto di oggi, durante l'arresto dell'anarchico Cometta, due guardie furono ferite di sassate alla testa.

Rassegna drammatica.

L'OSTACOLO di A. Daudet.

La favola della nuova commedia, rappresentata l'altra sera al Valle dalla compagnia di G. B. Marini, è semplicissima.

Il marchese Didier d'Alcin, orfano di padre, ama perdutamente Maddalena di Remondy, pure orfana e affidata alla custodia di un tutore legale, il signor Di Castillan, consigliere di Corte d'appello, e aspirante, viceversa, in segreto alla mano della bella pupilla. Didier e Maddalena stanno per sposarsi, quando il tutore, venuto a sapere che il padre di Didier morì pazzo, si oppone in nome della scienza nuova al matrimonio, non potendo permettere che la sua pupilla vada a marito con un uomo che indubbiamente porta con sè i germi terribili della pazzia ereditaria.

Questo è l'*ostacolo;* ostacolo che per il suo merito manda a monte il matrimonio; gitta la disperazione nel cuore di Didier, inconsapevole della causa della sua sventura, e decide Maddalena terrorizzata, a supplire il suo bel sogno d'amore svanito, nella quiete ristoratrice del convento delle *Dame azzurre*.

Ma Didier non può appagarsi di quell'inaspettato rifiuto senza motivazione alcuna; vuole sapere quali cause occulte hanno determinato la donna ch'egli ama alla follia e dalla quale si credeva alla follia riamato, ad abbandonarlo all'ultimo momento e a rinchiudersi fra quattro mura.

Nè valgono le preghiere di sua madre; i consigli affettuosi di Hornus, vecchio amico di famiglia, a dissuaderlo dal suo proposito.

Vuol rivedere ad ogni costo Maddalena, parlarle, e sentire dalla sua bocca distrutto il romanzo appassionato e radioso della sua giovinezza. Allora, solo allora crederà al fato strano che gli pende sul capo, solo allora si rassegnerà a credere perduta per sempre la sua Maddalena.

La madre combattuta, straziata dal timore che il figlio si creda, o possa credersi, nato da un pazzo, deve cedere, come cede il consigliere Castillan e la stessa Maddalena, e il colloquio ha luogo.

Colloquio doloroso, breve, tremendo, nel quale fra gli abbandoni subitanei della passione e la tenerezza delle memorie rievocate, e l'eloquenza or supplice, or lagrimosa, or cruda di Didier, Maddalena con uno sforzo supremo resiste ed, evitando e negando qualunque spiegazione, conferma al giovinotto il rifiuto reciso, irrevocabile d'essere sua.

E' il punto culminante della commedia assorta al dramma. Da qui il principio della soluzione.

Soluzione rapida e lieta.

Didier offeso nel suo amore; Didier, presso ai impazzire davvero per il mistero atroce che gli toglie la speranza, la vita, spezzandogli il cuore, ha solo una vendetta degna di sè da compiere. Siccome non ignora le intenzioni ultime di Castillan, affronta questi e gli butta in faccia alla sua volta una proibizione categorica, gravida di collera sorda, di minaccie. « Guai a lui, se oserà toccare un dito di Maddalena: essa non sarà più la signora d'Alcin; sarà di chi vuole; di tutti, all'infuori di lui Castillan ».

Questi non raccoglie la provocazione, l'insulta e con sarcasmo terribile risponde a Didier che un uomo come lui non può credere responsabile di quello che dice il figlio di un pazzo.

Quadro completo. Didier finalmente conosce l'ostacolo, e non ne vuol sapere altro. Ride sul muso al tutore e si appresta alla rivincita.

Segretamente rifà con pazienza di studioso e con pertinacia invincibile di ricerche una minuta inchiesta della sua vita e della vita del padre: ricostruisce gli avvenimenti che accompagnarono la sua nascita, studia, scruta, postilla gli assiomi della scuola positiva moderna: s'immerge febbrilmente nella lettura dei trattati di freniatria, antropologia, psicologia che trattano la pazzia ereditaria, e conclude.... conclude col sentirsi perfettamente rassicurato, col cervello quadrato e solido e con la speranza rinascente, giganteggiante di riacquistare l'amore di Maddalena, quell'amore che mai, lo sente, ha perduto.

Perchè suo padre è morto pazzo sì: ma di una pazzia casuale, prodotta da un colpo d'insolazione e due anni dopo la sua nascita. Quindi non pericolo di trasmissione ereditaria; nessuna nube nel cielo rasserenato della sua giovinezza.

Intanto la madre che ha seguito il figlio nelle sue misteriose preoccupazioni, nelle sue solitarie meditazioni e che mai l'ha potuto distrarre, si convince che egli è in preda ad un dubbio atroce che conviene dissipare, ed ella lo farà anche a prezzo del suo onore.

Didier non è persuaso della casualità della pazzia del padre e dell'anticipazione della sua nascita alla malattia; non importa: sceglierà essa, la nobile donna un altro mezzo: l'ultimo e il più amaro. Si sacrificherà con abnegazione di martire; violerà con eroica menzogna il suo squisito pudore di donna, di madre, di sposa, ma salverà il figlio, ma ridarà al figlio la quiete, la salute, la fede.

Aspetta Didier e gli fa la confessione suprema; egli deve perdonare a lei, a sua madre, per la macchia che gli ha impressa in un istante di debolezza sul suo nome, macchiando la illibata purezza dei marchesi d'Alcin: non è figlio del povero pazzo, è il frutto di una colpa inescusabile...

Didier non la lascia continuare: scoppia in una sonora risata: non può credervi, Hornu presente, gli svela la grandezza morale del sacrificio che sua madre si era imposto.

Ma ormai non occorrono più sacrifizi: Didier aspetta Maddalena, e Maddalena arriva libera dalla tutela (è uscita di minorità) e decisa di sposare il suo Didier che ha tanto amato e tanto sofferto.

Il soave, dolcissimo idillio si rinnova mentre la signora d'Alcin e Hornu piangono ineffabili lagrime di gioia e giustizia fatta... cala la tela.

**

Questi i quattro atti dell'*Ostacolo*. Mi sono fermato a riassumere un po' largamente anche nel contorno, la favola del lavoro, perchè meglio che da qualunque acuta osservazione di critica oggettiva, dall'esposizione di elementi della commedia, ne escono i grandi pregi e i grandi difetti.

Pregi e difetti complessi, vari di misura e di significato.

Indubbiamente l'*Ostacolo* è un forte lavoro ed è degno di Alfonso Daudet. La fibra squisitissima dello scrittore aristocratico; del ricamatore sovrano dello stile; del poeta caldo dell'imagine e della frase, è, se non totalmente, in gran parte riflessa in questa sua commedia. Commedia che per me ha uno speciale predominante valore di forma, di struttura.

Lasciamo stare la tesi, invocata tante volte a [illegible] nel significato convenzionale della cosa e della parola, non c'è.

La pazzia ereditaria è un motivo, un espediente di commediografo; null'altro.

Nessuna intenzionalità scientifica può avere avuto Daudet, concependo e scrivendo questa commedia; quel povero postulato sperimentale in mano a Daudet è diventato il pretesto alla costruzione e allo svolgimento di una commedia ove, se c'è qualche cosa di superficiale, di vacuo, d'inconsistente e di sterile, è appunto tutto ciò che si riferisce immediatamente al valore scientifico della pretesa tesi.

Ripeto, è un espediente nuovo e audace all'apparenza e alla terminologia; vecchio nella funzione, nello sviluppo, nella sua ragion d'essere. Sotto questo aspetto appartiene al ricettario tramontato del palcoscenico.

Dato questo ch'io definirei vizio cardiaco del lavoro, è naturale che esso presenti poca o nessuna solidità d'organismo; poca o nessuna omogeneità di parte col tutto.

Forza ce n'è nell'inverniciatura esteriore, nella smagliante vigoria formale; dentro nell'ossatura, della concezione manca il midollo. Originalità tipica, assoluta si potrà trovare nella mossa iniziale della commedia, e in certi particolari secondari in certe sfumature della penombra: nell'insieme la commedia è un macchinario vecchio, rimesso splendidamente, superbamente a nuovo.

Nè parliamo della logica nella successione degli avvenimenti; della framentaria prolissità di certi episodi incidentali, della muffa di certe macchiette sfruttate; perchè sono legittime conseguenze del peccato d'origine.

Piuttosto un'altra deficienza grave è nell'analisi psicologica dei caratteri. Agiscono sulla scena parecchie persone con fisionomia tutta propria con uffici diversi nell'economia della commedia, e nessuna o pochissime di queste persone, vive intensamente di vita propria, esce dall'azione con tratti decisi, larghi, tipici e sopratutto veri. Ma che cosa è quella Maddalena, che cede alle imposizioni di altri, senza una ribellione sentita e cosciente, per riacquistare poscia l'impero delle sue facoltà volitive a scadenza di lunario, pochi giorni dopo? Che è quel Castillan, che cosa significa di umano? Un affarista? E' troppo malignamente ingenuo. Un innamorato? E' inconcepibile. Un malvagio? E' troppo debole.

107 APPENDICE 107

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

PARTE TERZA

Il testamento di una madre.

Francesco Valencourt disse freddamente:

— Mi pare pericolosa per colei che la conosce!

E in così dire dardeggiava il suo sguardo di rettile sulla giovane istitutrice.

Maddalena sorrise e scosse il capo.

— Se vi temessi — rispose — non l'avrei raccontata. Anzi vi aggiungo che qualche giorno indietro avrei conservato il silenzio. Oggi ho parlato perchè voi siete perduto.

— Ah!

— Perduto, senza risorse... e se qualcuno può salvarvi, sono io sola.

Francesco si alzò di slancio, e strinse con estrema violenza il braccio della giovinetta.

— Ma dunque chi sei — esclamò — tu che osi minacciarmi in casa mia?

Maddalena si svincolò bruscamente, e incrociò le braccia sul serio.

— Non ho bisogno di minacciarvi — rispose — nè di far niente per affrettare la vostra caduta. Voi lo avete detto: il lutto è entrato nella vostra casa. Tutto rovina attorno a voi. Domani, anche voi non sarete più in piedi.

— Bada...

— E' troppo tardi!

— Chi sa?

— Voi non rimediereste a nulla, quando pure mi uccideste, come quel miserabile De Varnes.

— Disgraziata!

Maddalena aggiunse tranquillamente:

— A che vi servirebbe la mia morte?

Essa ripetè:

— Voi siete perduto!

E poi con una strana solennità, aggiunse:

— E notate, signor marchese, che voi siete perduto non da me, ma dai vostri errori. C'è sempre un momento in cui il delinquente ne commette qualcuno. Anzi, volete un consiglio?

— Da voi?

— Perchè no?

— Dito.

— Io ci metto una generosità di cui voi non sospettate neanche la grandezza.

— Ma parla.

— Fatevi giustizia!

— Come?

— Forse che ci sono diversi metodi per un uomo di cuore?

— Io non prendo consiglio che da me stesso.

— Sia.

— Il tuo nome?

— Vi ho detto: domani. Intanto, buona notte, signor Di Blangy.

— Tu non uscirai.

— Vedremo.

Il marchese si collocò fra lei e la porta.

— Tu non uscirai prima che io abbia tutto saputo.

— Io uscirò, e sarete voi stesso che mi aprirete la porta

— Credi?

— Certo, a meno che non siate il più vile degli uomini, e più miserabile di quanto una mente umana possa supporre.

E poichè Francesco restava stordito, Maddalena aggiunse:

— E' un'ora e un quarto! Se fra un quarto d'ora io non sono accanto a vostra figlia, fra mezz'ora sarà morta.

Il marchese sussultò.

— Ecco dunque — mormorò — il male sconosciuto da cui è colpita! Il veleno!

— Forse!

— Demonio!

— Io ho molto viaggiato. Un indiano della Gujana la salverebbe facilmente, ma tutti i vostri dottori non sono capaci. E' perfino inutile di avvertirli! Lasciatemi dunque passare.

— Ma...

— Io non vi odio molto, signor marchese... ma vi veggo caduto tanto in basso, che quasi mi fate compassione! Io vi impegno la mia parola che, senza di me, a quest'ora voi sareste in carcere.

— Io?

— Voi.

— Io ho fermato un braccio che era pronto a colpirvi, e vi salvo dal disonore, come salverò, se voglio, vostra figlia dalla morte... Lasciatemi passare... E poichè ne ho ancora il tempo voglio darvi una soddisfazione.

— Cioè?

— Voi mi avete chiesto il mio nome. Io ne ho due. Ecco il primo.

Maddalena si avvicinò al marchese e gli disse piano:

— Io mi chiamo vendetta... Domani voi saprete l'altro.

Il marchese si scansò senza pronunciare una parola, e tornò a sedersi nella sua poltrona.

Egli rimase un poco inerte, perduto, collo sguardo fisso, i capelli irti, le mani irrigidite.

Poi aprì macchinalmente lo scrittoio, e ne tolse i cassetti collocati in una specie di alcova.

Poi, nell'angolo, toccò una molla invisibile.

La tavola del fondo si scartò, lasciando scoperto un nascondiglio poco profondo.

Quel nascondiglio conteneva alcune carte che egli prese con un gesto automatico.

— Ecco ciò che mi ha tentato — disse — ed ecco ciò che mi ha perduto.

Quelle carte erano il testamento del vecchio marchese Di Blangy, e quello di Filippo Valencourt.

Ridotto a quel punto, Francesco mormorò:

— Ma questa donna chi è?.. Come sa tutte queste cose? Che sia sua figlia?

E poi, tremando:

— In ogni modo ha detto il vero! Il pericolo è imminente. Io vo a fondo.

Francesco si strinse il cranio fra le mani, e rimase immobile per alcuni minuti.

— Pensava!

— Forse — disse — con un sacrificio io posso ancora salvarmi.

In quel momento, un leggero rumore lo fece trasalire.

Egli vide Joson Keroët in piedi avanti allo scrittoio.

— Che cosa fate qui? — gridò con violenza.

— Ho visto il lume... e temevo che il signor marchese fosse indisposto.

Joson non aveva mai visto aperto il nascondiglio dello scrittoio, e non ne sospettava neanche l'esistenza.

L'imbarazzo del padrone che cercava di nascondere i documenti che ne aveva tolti, lo colpì.

Joson comprese.

Il seguito in quarta pagina

E quell'Hornus? Ha tre quarti di secolo di palcoscenico ed ha evidentemente peggiorato.

Dove il tentativo dell'analisi si concreta in una forma pensante, savia, comprensiva, è in Didier, e ne esce allora un carattere gagliardo che porta l'impronta delle creazioni che resistono perchè rampollano dal vero fortemente inteso e riprodotto.

Del resto, l'*Ostacolo* trova la sua sanatoria nella sua costituzione formale: meraviglia di arte e di scienza scenica. Corre sempre sul filo del rasoio e non naufraga mai, salvandosi sempre ora per la novità del movimento comico, ora per la felicità dei particolari minuti, ora per il magistero sfolgorante della forma.

Perciò piace; perciò conduce all'applauso; perciò vi toglie a forza dalla bocca la punta della critica e vi soggioga col meraviglioso lenocinio della seduzione.

Il concetto è vecchio e spesso mancato o sbagliato; la parola e l'accento quasi sempre nuovi. Ecco tutto.

Novità che si apprezza poi maggiormente quando si ha la fortuna di assistere ad un'interpretazione sovrana come quella della compagnia Marini.

G. Borelli.

Lirica. — *Gastaldon* ci telegrafa da Lucca: Al Teatro Comunale ieri sera l'*Edgar*, di Puccini, ha avuto un successo colossale.

Trentasette chiamate. Sette pezzi bissati.

Alla fine dell'opera un'immensa ovazione saluta l'autore.

L'esecuzione fu stupenda. La direzione del maestro Vanzo impeccabile.

Trattasi di un vero e superiore avvenimento d'arte.

— E con altro telegramma riceviamo:

I pezzi dell'*Edgar* replicati sono: il concertato del primo atto; la romanza del tenore nel secondo, il preludio del quarto atto ed altri minori.

La Zilli, la Gilboni, il Durot ed il Cioni interpreti egregi.

Dopo lo spettacolo vi fu un'entusiastica dimostrazione a Puccini con banda e fiaccolata.

— *R.* ci telegrafa da Cadice:

Grande successo il *Roberto il Diavolo*. Il basso Ercolani proclamato grande interprete.

Beltrami e Uditos degni compagni.

La stampa constata unanime l'avvenimento artistico.

— Da Milano, manda *E.*: Il m.° Nicolò Celega, applaudito autore di molti lavori sinfonici, ha terminato un'opera in 4 atti, dal titolo il *Cantore di Venezia*.

— Ci telegrafano da Arezzo:

Ieri sera, la prima della *Cavalleria rusticana* al Petrarca ebbe esito ottimo.

Il soprano Muzlani incontrò grandemente; bene il De Caprile; festeggiato il baritono Silla Carobbi; artista promettente l'Ernestina Riso.

L'orchestra magnificamente, sotto la direzione del m.° Romagnoli.

Bissato il preludio.

In complesso successo buono, ma serio e senza esagerazioni.

Drammatica. — Abbiamo da Piacenza: Ha avuto buon esito al Politeama, interprete la Compagnia Galanti-Marchetti, l'*Art. 157*, lavoretto in un atto dell'on. Carlo Nasi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDÌ, 7 settembre 1891 — S. Regina.

Leva il sole alle ore 5.32 m. — Tramonta alle 6.33 s.
Leva la luna alle ore 9.14 m. — Tramonta alle 8.22 s.

BOLLETTINO METEORICO
6 Settembre 1891.

Europa pressione bassa Nord penisola balcanica ed estremo Sudest, piuttosto elevata Francia e Centro. Alto Adriatico 759; Parigi 767.

Italia 24 ore: barometro disceso quattro a cinque mill. Nord, poco sud, temporali con pioggie Nord; venti settentrionali qua là in forza, temperatura aumentata, diminuita Nord. Stamane cielo nuvoloso coperto Italia superiore, generalmente sereno altrove; alte correnti quarto quadrante, venti deboli freschi specialmente intorno ponente; barometro 765 Isole, 761 Lecce, Roma, Porto Maurizio, leggermente depresso 759 valle padana.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti freschi quarto quadrante Nord, intorno ponente altrove; qualche temporale specialmente versante Adriatico; cielo sereno Isole: temperatura ancora elevata al Sud

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	28.2	16.8	Roma	31.8	18.7
Venezia	25.4	19.3	Foggia	33.7	22.0
Torino	24.5	16.7	Bari	28.0	20.8
Firenze	32.0	13.4	Napoli	28.6	20.0
Ancona	29.4	27.0	Cagliari	26.9	20.7
Perugia	31.8	17.9	Palermo	31.3	17.9

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	[illegible]	Budapest	[illegible]	Zurigo . . Gr.	16 8
Pietroburgo	[illegible]	Trieste	[illegible]	Lugano	17 0
Mosca	[illegible]	Madrid	15 0	Ginevra	15 0
Odessa	[illegible]	Lisbona	—	Costantinop.	23 2
Amburgo	15 [illegible]	Parigi	19 2	Malta	24 4
Praga	12 2	Nizza	18 5	Algeri	—
Vienna	15 0	Monaco	12 5		

SCIARADA.

L'uomo felice può dire *primiero*,
In petto serba l'*altro* ogni credente,
Per stanchi dire *terzo* è indifferente,
E l'Eritrea contiene anche l'*intero*.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
SU-I-CI-DI-O.

NOVITÀ. VARIETÀ. ANEDDOTI.

Esposizione di gatti.

Si è fondato a Bruxelles un circolo di amatori della razza felina, il *Cat Club* bruxellese, allo scopo di riunire e di esporre periodicamente i più bei campioni della specie.

La prima esposizione di gatti avrà luogo nel mese di ottobre prossimo e durerà tre giorni.

Si sa che diverse esposizioni di questo genere hanno già avuto luogo a Londra e che vi si sono visti dei campioni della razza felina, il cui prezzo si elevava fino a 25 e 30 mila lire.

Giove.

In questo momento si può ammirare in cielo, quando è chiaro, una stella di uno splendore incomparabile, al punto che gli altri astri, che la circondano, restano appena visibili.

Questa stella magnifica non è che il pianeta Giove, che si trova in questo momento alla sua distanza minima dalla terra, il che costituisce pur sempre un numero rispettabile di milioni di leghe.

Giove sarà ancora visibile per una parte del mese di settembre colla stessa intensità.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 28,0 — minimo 18,7.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Echi delle feste di Ronciglione — Al prof. Erculei, il quale alle feste di Ronciglione ha pronunziato il discorso inaugurale della lapide che ricorda la data della visita di S. A. R. il Principe di Napoli, è pervenuto, d'ordine di Sua Maestà, il seguente telegramma:

« Monza, 29, 8, 91.

« Cav. Erculei — Ronciglione.

« S. M. ha assai apprezzata e gradita la parte da Lei avuta nell'omaggio reso a S. A. R. il Principe di Napoli e conoscendo l'ingegno della S. V. e la sua devozione alla Casa di Savoia, le fa esprimere felicitazioni e ringraziamenti.

« *Rattazzi* ».

La gita di piacere a Napoli — Con la gita di piacere per la festa di Piedigrotta, partirono l'altra sera per Napoli 1200 persone circa.

Furono composti due treni: il primo di 26, il secondo di 30 vagoni.

S'incassarono circa 16,000 lire.

Grande confusione: nessun incidente.

Feste in provincia — Grandi feste ieri in provincia.

A Porto d'Anzio feste di beneficenza a profitto degli Ospizi Marini e della Società operaia di Anzio.

A Tivoli VII gara mandamentale di tiro a segno.

A Frascati palloni, fuochi, musica del concerto comunale: altrettanto a Civitavecchia, Castelgandolfo, Tolfa ecc.

Aste ed appalti — Martedì 22 corr., alle ore 10 ant., in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto della ricostruzione di circa ottocento metri lineari di selciato sulla strada Appia Antica, per cui è prevista la spesa di lire 20,000.

Fino alle ore 10 ant. di venerdì 9 ottobre p. f. potranno essere presentate le offerte per le migliorie di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Istituto per Maestre giardiniere. — La riapertura dell'Istituto suddetto avrà luogo il 1° ottobre, mercè il concorso del Governo e del Municipio.

Le iscrizioni al corso di lezioni, diretto ad istruire maestre per i giardini d'Infanzia sono aperte già dal 1° corrente dalle ore 9 alle 4.

L'Istituto ha sede nel nuovo locale Vittorino da Feltre, ove sono scuole elementari e un giardino d'infanzia.

Le materie dell'insegnamento, partecipate nell'Istituto da varii egregi insegnanti, sono:

Principii dell'arte educativa, secondo il metodo oggettivo; conoscenza degli scritti e del metodo di Froebel — Disegno prospettivo — Elementi di matematica — L'arte di parlare e raccontare ai bambini in lingua italiana semplice e corretta — Nozioni di scienze naturali, d'anatomia e fisiologia, d'igiene e di medicina domestica — Canto corale — Ginnastica — Nozioni di orticoltura.

Le nozioni di pianoforte sono facoltative.

Chi nell'esame di luglio non avrà ottenuto l'idoneità in tutte le materie d'insegnamento, purchè l'abbia conseguita nell'esame di pedagogia e nell'esame pratico, avrà facoltà di dare un esame di riparazione nella seconda quindicina di ottobre.

Le condizioni per essere ammessa all'Istituto sono:

1. Essere fornita di patente elementare di grado superiore;

2. Aver sana costituzione fisica, comprovata da un certificato medico;

3. Pagare la tassa mensile anticipata.

Anche per quelle alunne che verranno un mese più tardi del principio del corso, l'anno scolastico costerà L. 100, pagabili a rate mensili.

Congresso medico. — Il quarto Congresso italiano di medicina interna si terrà in Roma nei giorni 19, 20, 21 e 22 ottobre p. v.

Il Consiglio direttivo della Società di medicina interna attende a far si che sia autorevole il concorso dei medici italiani a questo convegno scientifico, che omai ha assunto una grande importanza e gareggia con quelli più celebri stranieri.

Compongono il Consiglio direttivo i signori professori: G. Baccelli — C. Bozzolo — A. Cantani — A. Cardarelli — A. De Giovanni — E. De Renzi — C. Federici — L. Galassi — P. Crocco — E. Maragliano — A. Murri — E. Marchiafava — F. Rossini — T. Senise — S. Tomaselli.

E' presidente il prof. Guido Baccelli.

Tutti coloro che intendono fare comunicazioni, debbono annunciarle entro il 15 corrente.

Tutti i sanitari italiani possono prendere parte al Congresso, pagando una quota di lire 10, che dà loro diritto ai ribassi ferroviarii e ad una copia degli atti del Congresso.

Richieste, invio di copie, annunci di comunicazioni debbono essere rivolti al prof. Edoardo Maragliano, clinico medico a Genova, via Galata, n. 39, a ciò delegato dal Comitato ordinatore.

I bilanci comunali. — Il Prefetto secondo le prescrizioni ministeriali, ha rimesso ai sindaci della provincia particolareggiate istruzioni per la compilazione del bilancio, invitandoli a provvedere [illegible] ricorrere, ove sia possibile, alla eccedenza della sovrimposta.

Dovranno curare pertanto che nella parte attiva del bilancio gli stanziamenti siano fatti nella misura il più possibilmente eguale alla forza produttiva di ciascun cespite, tenendo conto per le tasse ed i dazi comunali, delle somme effettivamente riscosse negli anni precedenti, verificare quindi quali somme erano stanziate per tasse negli scorsi anni, e quali risultati diedero invece i ruoli di riscossione; curando che in sede di bilancio tali somme non vengano modificate qualora manchi una sufficiente giustificazione dell'aumento.

I proventi e diritti dovranno pure essere stanziati collo stesso criterio elevando le rendite patrimoniali alla misura che realmente da esse può essere raggiunta. A tale effetto ha particolarmente insistito perchè si tragga profitto di tutte le risorse, non lasciando inoperosi o concedendo gratuitamente fondi o locali, dai quali si potrebbe ricavare qualche provento.

Il Prefetto ha osservato che somme notevoli di residui attivi ingombrano i bilanci di alcuni Comuni, alterandone le basi e rendendo fallaci le previsioni ed i contratti. Ha raccomandato quindi un attento esame su questi cespiti, allo scopo di eliminare quelli insussistenti e curare rigorosamente l'esazione dei crediti contro tesorieri, affittuari, ecc., affinchè la morosità di questi, l'inerzia e la debolezza degli amministratori nel far valere i diritti del Comune, non ricada a danno dei contribuenti, e non porti poi un pregiudizio irreparabile al Comune stesso, con l'inesigibilità delle somme non riscosse a tempo debito.

Ha finalmente invitato i Sindaci a studiare con cura speciale la parte passiva del bilancio, vagliando ogni singolo articolo di spesa, in modo che possa essere ridotto negli stretti limiti richiesti dal bisogno. A questo proposito ha fatto speciali raccomandazioni perchè sulle spese delle pigioni e del personale, ed in genere di tutti i servizi pubblici si ottengano le maggiori economie possibili.

Per quanto riguarda le opere pubbliche i Sindaci dovranno porre la loro attenzione esclusivamente su quelle d'indole comunale sospendendo l'esecuzione delle opere non ancora iniziate e per le quali non abbiano già i mezzi corrispondenti, rimandando senz'altro ogni opera di abbellimento quando le condizioni finanziare del Comune non lo permettano.

Per ultimo ha insistito in modo speciale perchè siano evitati tutti i contratti a lunga scadenza, per non vincolare l'azione dei loro successori e imporre degli oneri al Comune che circostanze impreviste possono rendere assai gravi.

Ci auguriamo che tutti i Sindaci vogliano tener conto di tali raccomandazioni, poichè l'unico modo di rendersi veramente benemeriti è quello di diminuire le spese; con immediato sollievo a tutti i contribuenti.

Conferenze sull'igiene e sull'educazione infantile. — Dal 10 al 30 corrente il ministero della pubblica istruzione ha deliberato di far tenere in Roma un corso di conferenze sull'igiene e sulla educazione dei bambini.

Il corso di educazione infantile sarà fatto da due signore, una incaricata della parte teorica, e l'altra degli esercizi pratici: quello d'igiene infantile sarà affidato ad un medico specialista.

Il Prefetto ha pregato il Sindaco di diffondere la notizia tra gl'insegnanti del comune e di eccitare in particolar modo le direttrici e le maestre d'Asilo ad intervenire a dette conferenze, lieto se l'Amministrazione comunale vorrà venire in aiuto alle maestre di Asilo più bisognose, anche con un modesto sussidio.

Alle conferenze teoriche potranno assistere anche le maestre delle scuole elementari, le madri di famiglia e quanti altri s'interessano dell'educazione dell'infanzia.

Alle maestre che assisteranno regolarmente alle conferenze teoriche ed agli esercizi pratici sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Accademia Tiberina — Domani alle ore 7 pom. si terrà nelle sale del palazzo Altemps la solenne tornata per celebrare « la natività della Vergine, » mons. Luigi Di Carlo, arciprete del Duomo di Tivoli, leggerà la prosa che sarà seguita da varii componimenti poetici alternati da musica.

Il Monte pensione per gli insegnanti. — Il Prefetto ha domandato ai Sindaci della provincia una statistica delle scuole e degli insegnanti elementari, soggetti al Monte delle pensioni.

Tale statistica fu già fatta una volta per rappresentare la situazione del 31 dicembre 1889. Essa deve ora rinnovarsi per avere i dati corrispondenti alla fine del 1890.

I Sindaci dovranno rimettere alla Prefettura la notizia richiesta, non più tardi del 10 corrente.

Il trasporto degli infermi agli ospedali di Roma. — Non ostante il divieto contenuto in varie circolari prefettizie, si continua ancora da taluni Sindaci a mandare infermi agli ospedali di Roma. Non essendo cessate le cause che provocarono l'accennata disposizione, ed anzi essendosene resa sempre più necessaria la stretta osservanza per le condizioni attuali degli istituti ospitalieri locali, il Prefetto ha rammentato ai Sindaci che ciascun Comune deve provvedere alla cura dei propri malati, e quindi caldamente raccomanda che l'inconveniente non abbia a rinnovarsi.

L'invio degli infermi dovrà perciò essere limitato a quei casi, in cui l'Amministrazione degli ospedali per il pagamento della retta siasene consentita l'ammissione.

La tombola di ieri. — Alle 5 1/2 pom., al Macao, fu estratta la tombola di L. 5000 a beneficio dei ciechi di Sant'Alessio.

Il vasto piazzale era gremito di folla.

Furono vendute circa 25,000 cartelle.

I numeri uscirono nell'ordine seguente:

80 — 49 — 1 — 21 — 59 — 2 — 58 — 61 — 10 — 24 — 22 — 87 — 19 — 23 — 7 — 78 — 37 — 57 — 34 — 28 — 53 — 64 — 52 — 36 — 76 — 26 — 79 — 39 — 51 — 45 — 48 — 8 — 27 — 31 — 33 — 47 — 66 — 46.

La quaterna di L. 300 fu vinta col n. 2 da: Bartolucci Enrico, orzarolo in via Vicenza, dal fochista al gaz Montesi, e dal commesso Carretti Enrico.

Col n. 22 fu vinta la cinquina di L. 400 dall'orefice Rosati Ettore, lavorante presso il signor Negri.

La 1.a tombola di L. 3000 la vinse col n. 27 certo Francesco Capriotti, commesso dell'Hôtel di Europa, con una cartella affidatagli dal facchino dello stesso albergo Bona Giovanni.

Col n. 66 fu vinta la 2.a tombola di L. 800 da un fuochista del gaz, certo Bondi Alessandro, di anni 29, ammogliato con prole.

L'ultima tombola di L. 500 la vinse l'ing. Pesapane Alfredo col n. 46.

Il concerto del reggimento cavalleria rallegrava il popolare divertimento.

Sotto il tram a vapore — Certo Fiorentino Giovanni, di anni 45, da Castel San Pietro, dimorante a Tivoli, verso le 4 3/4 pom. di ieri, transitava col proprio carro sulla strada Roma-Tivoli, quando al passaggio del tram a vapore, il cavallo s'imbizzarrì e si diede a corsa sfrenata.

Il Fiorentino, sbalzato dal carro, cadde sul binario ed il tram lo investì.

Le ruote della macchina gli fracassarono la gamba destra ed il piede sinistro.

Il disgraziato fu accompagnato ieri sera alle 8 alla Consolazione, dove, dopo mezz'ora, cessava di vivere.

Caduta — Cardinaletti Giuseppe, di anni 23, bracciante, verso le 5 pom., al Portonaccio, fuori la porta S. Lorenzo, mentre scendeva dal carretto, cadde riportando lesione alla gamba sinistra, guaribile in 12 giorni.

Suicidi. — Francesco Caprioli di anni 70, da Roma, bagarino di piazza, abitante insieme a suo figlio all'Arco della Pace, n. 4, si esplose ieri notte un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Accorse alcune guardie municipali il disgraziato fu raccolto che ancora respirava, ma nel tragitto dalla sua abitazione all'ospedale di S. Spirito, cessava di vivere.

Sembra che da un pezzo gli affari gli andassero male e che più volte avesse manifestato il desiderio di suicidarsi.

Prima di mettere in effetto il suo triste proposito era stato con suo figlio Vittorio di anni 27, al mercato in piazza dei Cerchi a contrattare degli erbaggi e delle frutta.

— Ieri verso la mezzanotte fu accompagnato alla Consolazione, certo Olinto Caccarini di anni 46, da Forlì ragioniere della Banca Nazionale a Terni.

Il disgraziato, nell[illegible] tentato di suicidarsi ta[illegible] della Comarca, aveva con un paio di forbici [illegible] le vene dei polsi

Mercè le cure di quei sanitari il suic[illegible] so fuor di pericolo e ne avrà per giorni [illegible] riserva.

Domestica ladra. — Certa Rossi Zena di anni 17, fu arrestata ieri perchè aveva rubato in danno del suo padrone Bianchi Francesco, una spilla d'oro del valore di L. 400 e L. 5.

Piccola Cronaca di Roma

Per torchi da vino e da olio i più perfetti di recente invenzione, rivolgersi alla Ditta *Ing. L. Rinaldi e C.* Via Nazionale, *Roma*.

Ultime Notizie

Domani l'altro è atteso in Roma l'on. ministro della guerra.

Il colonnello Tarditi, comandante il 10° reggimento bersaglieri, è designato, affermansi, per presiedere il tribunale militare, che dovrà riunirsi in Massaua, per giudicare il Cagnassi ed il Livraghi.

INFORMAZIONI ESTERE

Fra i due Imperatori.

(S) **Schwarzenau**, 5. — L'imperatore di Germania, l'imperatore d'Austria-Ungheria, il re ed il principe Giorgio di Sassonia, il conte Caprivi ed il conte Kalnoky assistettero oggi alle manovre.

La salute dell'imperatore Guglielmo è eccellente. Sebbene egli si abbia ancora qualche riguardo, sopporta facilmente le fatiche delle manovre.

Lo Czar in Danimarca.

(S) **Hveen**, 6. — Lo Czar, il Re di Grecia, il Re di Danimarca, il Granduca ereditario di Russia, il Principe ereditario di Danimarca coi figli, Holstein sono qui giunti, Giovanni di Schleswig-[illegible] e Norvegia, presero parte ad una caccia [illegible] pre che durò fino alle ore 4 pom.

Poscia il Re di Svezia e Norvegia offrì loro un pranzo a bordo del *yacht* reale.

La questione degli Stretti.

(S) **Londra**, 6. — Si smentisce la notizia data dallo *Standard*, che cioè il Governo russo abbia concluso col Sultano un trattato segreto riguardo al passaggio dei Dardanelli.

Il governo provvisorio nel Chili.

(S) **Washington**, 6. — Il dipartimento di Stato non riconobbe ancora ufficialmente il Governo della Giunta chilena, ma il ministro degli Stati-Uniti a Santiago ricevette ordine di mettersi in relazione con esso.

(S) **Berlino**, 6. — La protezione militare degli italiani e dei loro interessi al Chili, fu assunta dalla Germania in seguito a domanda del Governo italiano.

(N) **Londra**, 6, 12.10 pom. — Si annuncia da Washington, che il Presidente Harrison decise di riconoscere il governo provvisorio del Chili.

Istruzioni in questo senso furono inviate al Ministro di Stato.

Le grandi manovre.

In Francia.

(N) **Parigi**, 6, 11.45 ant. — Secondo le più recenti informazioni, il numero dei soldati colpiti d'insolazione grave, alle grandi manovre giovedì scorso, ascese a circa cinquanta.

La cifra dei morti è di cinque, due dei quali nel sesto corpo di esercito e tre nell'ottavo.

(N) **Parigi**, 16, 2.10 pom. — Il sig. de Freycinet, presidente del Consiglio e ministro della guerra, parte dopodimani per assistere, per tre o quattro giorni, alle grandi manovre.

Ritornerà quindi a Parigi e non ripartirà che il 16, per accompagnare il presidente della Repubblica, Carnot, alla rivista generale, che terminerà le manovre stesse.

In Austria.

(N) **Vienna**, 6, 1.55 pom. — Nelle manovre di ieri vi furono, specialmente lungo la strada che conduce a Budweis ed il fiume Thaya sino al sud di Allesteig, parecchi scontri che finirono colla ritirata, in una posizione molto ben scelta, dell'8° corpo.

Il terreno boschivo impedì sensibilmente l'azione della cavalleria.

Circa i risultati dell'uso della polvere senza fumo, fatti su larga scala, è stato notato che le truppe devono avanzare con grande prudenza e restare possibilmente coperte, sino a che non si conoscono le forze dell'avversario.

Con ciò è mutato tutto il carattere del modo in cui erano condotti sinora i combattimenti.

L'effetto di questi, specialmente pei profani, è stranissimo e corrisponde quasi a quello del terrore, giacchè i movimenti delle truppe hanno una impronta di maggior serietà.

Un giornale lo riassume così: « Si sa che 100 battaglioni, 60 squadroni e 160 cannoni, complessivamente con circa 70,000 uomini combattono, ma non si sente e non si vede nulla ».

Nella odierna conferenza che si terrà oggi tra i comandanti dei corpi di esercito ed i giudici da campo, si stabiliranno meglio gli effetti della polvere senza fumo, dal punto di veduta tecnico.

FRANCIA

(N) **Parigi**, 6, 3.20 pom. — Il Consiglio municipale di Choisy le Roi, paese nativo di Rouget de l'Isle, il compositore della Marsigliese, ha deciso di celebrare quest'anno il centenario dell'inno patriottico. Il signor Carnot sarà il presidente onorario del Comitato.

AUSTRIA-UNGHERIA
Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 6, 2,5 pom. — Si ha da Reichenberg che tra il governatore conte Thun ed i rappresentanti del Comitato per le feste fu concordato il programma del ricevimento dell'Imperatore in quella città.

L'Imperatore arriverà il 1 ottobre alle 9 ant. a Reichenberg e visiterà eziandio Jungbunzlau, Turnau, Reichenau e Liebenau.

— I giornali di Crocovia annunciano da Varsavia che gli abitanti si preoccupano per i provvedimenti militari presi improvvisamente.

Tutti i proprietari di stabili avrebbero ricevuto ordine di tener pronti ad ogni richiesta gli alloggi per un certo numero di ufficiali e di soldati.

GRAN BRETTAGNA

(N) **Londra**, 6, 2,20 pom. — A Dublino è terminata la conferenza annuale delle Camere di commercio della Gran Bretagna.

Essa ha emesso un voto in favore di una unione commerciale fra la madre patria e le sue colonie.

Mentre dichiara essere contraria a qualsiasi misura di protezione, anche mascherata, essa afferma che, di fronte alla tendenza delle nazioni estere a rialzare la loro tariffa doganale, imposta all'Inghilterra, di serbarsi nelle sue colonie, al prezzo di vantaggi reciproci, un mercato aperto.

Essa ha pure emesso un voto a favore dell'adozione del sistema monetario decimale.

(N) **Londra**, 6, 2.45 pom. — Il 17 corrente verrà tenuta a Dublino una Convenzione di delegati di tutte le principali branche della Società della Giovane Irlanda, allo scopo di amalgamare questa Società in una sola « Lega della Giovane Irlanda. »

Gli scopi di questa Lega sono i seguenti:

1. Di fare l'Irlanda una nazione — 2. Di promuovere l'indipendenza dell'Irlanda — 3. Di stabilire librerie pubbliche — 4. Di appoggiare le industrie irlandesi — 5. Di coltivare l'arte, la letteratura, la musica — 6. Di estendere la lingua irlandese — 7. Di diffondere la cognizione delle antichità irlandesi.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 5, 2.40 pom. — I corpi legislativi del Patriarcato ecumenico, il Santo sinodo e il Consiglio nazionale misto, si sono riuniti ultimamente a Costantinopoli per occuparsi della elezione di un *locum tenens*, cioè di una persona incaricata di fare le funzioni di Patriarca, fino alla elezione definitiva del titolare.

Questo Patriarca sarà probabilmente l'ex-Patriarca ecumenico Joachim III, che in questo momento si trova al monte Athos, quantunque si parli pure di altre candidature.

Intanto mons. Dorotheis, metropolita di Berat (Albania), è stato incaricato dell'*interim*.

(N) **Londra**, 5, 3 pom. — Si ha da Atene, che, avendo i candiotti rifugiati in Grecia manifestato l'intenzione di rivolgere una petizione al Sultano per segnalargli la situazione di Candia e scongiurarlo a porvi rimedio, il governo greco li avrebbe sconsigliati, facendo sapere che esso negoziava in questo momento, con quasi certezza di successo, affine di ottenere che la Francia e la Russia rivolgano delle rimostranze alla Porta sopra la non esecuzione delle stipulazioni del trattato di Berlino relative a Candia.

(N) **Vienna**, 5, 5,45 pom. — Il cambiamento del gabinetto turco sembra ad alcuni giornali un evento poco gradito per la politica della triplice alleanza.

I circoli governativi osservano che questo parere, emesso prima di conoscere i veri motivi del cambiamento è prematuro.

Sinora l'evento non sembra sfavorevole alla triplice.

(S) **Vienna**, 5. — Chiamatovi dal Sultano, Zia bey, ambasciatore ottomano, partirà lunedì per Costantinopoli.

(S) **Costantinopoli**, 5. — Il nuovo granvisir, Djevad pascià, [illegible]

Il Sultano ricevette ieri l'ambasciatore di Germania, Radowitz.

(N) **Vienna**, 6, 2 pom. — Si ha da Costantinopoli che quattro battaglioni di truppe si sono imbarcati per l'Yemen su due grossi piroscafi.

Questi faranno scalo a diversi porti della costa della Siria, per prendere a bordo altri soldati tolti da quelle guarnigioni.

Altri tre trasporti sono partiti con ordine di procedere [illegible] Dedeagatch, Smirne e Beyrouth, per imbarcare altre truppe per l'Yemen, onde completare i 12 battaglioni che è stato deciso di mandare in quella provincia.

(S) **Costantinopoli**, 5 — Achmet Eyub pascià è stato nominato governatore generale dell'Isola di Candia.

STATI BALCANICI.

(N) **Vienna**, 5, 2.10 pom. — Si ha da Belgrado che il signor Steitch, attuale ministro serbo a Sofia passerà alla Legazione di Bucarest e che il signor Milovanowitch, antico professore all'Università di Belgrado e antico direttore politico al ministero degli affari esteri, andrà ministro a Sofia.

(N) **Vienna**, 5, 2.20 pom. — In seguito a rimostranze del Governo montenegrino, la Porta ha ordinato al governatore di Scutari di aprire una inchiesta, a proposito dello sbarco sulle coste dell'Albania, di armi e munizioni, destinate agli albanesi ottomani limitrofi al Montenegro.

— Ha fatto qui una certa impressione un articolo del *Romanulu*, in cui si dice che il Governo russo propone alla Rumania di cederle la provincia Bessarabia in cambio della Dobrutscia.

Si sa che quest'ultima provincia avrebbe un gran valore per la Russia, dal punto di vista strategico.

Movimento della Navigazione.

(S) **Rio-Janeiro**, 4. — Il vapore *Giava*, della N. G. I., proveniente dal Plata, proseguì per Genova.

(S) **Barcellona**, 4. — Il *Vittoria*, della *Veloce*, proseguirà per Las Palmas, Rio-Janeiro e la Plata.

(S) **Bombay**, 5. — Ieri giunse il *Bisagno* della N. G. I., proveniente da Hong-Kong e da Penang.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI
Roma: dal dì 30 agosto al dì 5 settembre

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 40	1 50
Bovi e vacche da erba	»	1 20	1 30
Bovi e vacche di Sardegna	»	1 20	1 30
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 50	1 60
Vitelli di campagna »	»	1 35	1 50
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	26 —	26 50
Grano id. id. 2.	»	25 —	25 50
Grano duro indigeno	»	26 50	27 —
Granone nuovo 1 q.	»	15 50	16 —
Fiore di farina N. 0	»	46 —	48 —
Idem. » 1	»	43 —	44 —
Idem. » 2	»	41 —	42 —
Idem. » 3	»	39 —	40 —
Idem. » 4	»	37 —	37 50
Idem. sacco com. 1/2 N. 5	»	[illegible] —	30 —
Farinella di granone di Napoli f. d.	»	20 —	20 50
Farinella di granone nostrale »	»	19 —	19 50
Avena fuori dazio 1. q. nuova	»	17 25	17 50
Avena id. 2. q. id.	»	16 75	17 —
Lupini	»	10 —	10 50
Favine nuove f. d.	»	15 —	15 50
Fagioli grossi nuovi	»	30 —	[illegible]
Fagioli mezzani	»	[illegible] —	27 —
Fagiolina nuova	»	21 50	[illegible]
Ceci grossi nuovi	»	[illegible] —	[illegible]
Ceci mezzani	»	25 —	[illegible]
Lenticchie nuove 1. q.	»	30 —	[illegible]
Lenticchie id. 2. q.	»	26 —	27 —
Lenticchie id. di Napoli	»	22 —	23 —
Pasta Romana del molino a vapore 1.q.	»	54 —	— —
Idem 2.a qualità	»	48 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	265 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	235 —	— —
Formaggio pecorino vecchio f. d.	»	203 —	— —
Uova in partita	Cento	6 25	6 50

Il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani. Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma.

I documenti ingialliti, i cassetti levati, furono per lui una rivelazione.

Ma si mantenne in un prudente silenzio.

— Il signor marchese — disse — si sente male?

— No...

— Il signor marchese ha bisogno di me?

— No...

— Domando scusa di aver disturbato.

— Andate... o... anzi rimanete...

Egli ricacciò le carte nel loro nascondiglio, lo chiuse mentre che Joson aveva le spalle voltate, rimise i cassetti al loro posto, e si alzò.

— Voi dunque, Joson — disse — non dormite?

— Io era occupato nella dispensa, signor marchese.

— Voi?

— Con una delle vostre guardie di Blangy che è arrivato col treno di mezzanotte.

— Chi è?

— Giovanni Rigaud.

— Ah!

— Dice che ha bisogno di parlare col signor marchese.

— Sta bene... lo vedrò domani mattina.

Francesco Valencourt si allontanò con passo pesante per tornare alla sua camera.

E poi, camminando, colpito da quella parola che gli era sfuggita, pensava:

— Anche lei ha detto: domani. Che cosa accadrà domani?

X.

Le tre visite del signor Di Blangy.

Vi sarà accaduto forse, durante un viaggio di mare o anche durante una semplice passeggiata, di essere a un tratto circondato da una fitta nebbia, e così intensa che non vi permetta di vedere a pochi passi distante.

E quella nebbia è un vero pericolo per tutti i naviganti, dappoichè i fuochi e i segnali dei bastimenti non riescono a vincere quella oscurità.

E' un fenomeno conosciuto da tutti coloro che hanno navigato durante i bei giorni della primavera.

Dopo il suo colloquio coll'istitutrice, Francesco Valencourt era nella situazione di un capitano o di un pilota sorpreso in pieno oceano da una di queste nebbie.

Tutte le forze della sua intelligenza sì netta e precisa erano paralizzate.

Tutte le risorse del suo spirito positivo e calcolatore erano annullate.

Egli non sapeva più da qual parte voltarsi.

Tutto il suo passato gli ricadeva pesantemente sul capo, e il pericolo gli pareva tanto più grande in quanto conteneva una gran parte di ignoto.

Chi era quell'avversaria che gli sorgeva improvvisamente dinanzi?

Egli non la conosceva neanche!

Perciò non poteva avere altro che dubbii.

Forse la figliuola di suo fratello?

Ma in questo caso, come spiegare la sua origine inglese, i suoi viaggi in America, la raccomandazione di quella signora Hampton che pure godeva tutta la fiducia della marchesa?

Chi dunque le aveva rivelato, non solamente il delitto dei testamenti rubati, ma anche quello dello Stagno Nuovo, che doveva essere conosciuto solamente da lui e da Giovanni Rigaud?

Come aveva potuto tanto bene precisare i dettagli della morte di Filippo?

Non aveva ella indicato perfino il salone dove era spirato, e lo scrittoio nel quale il furto era stato commesso?

Francesco Valencourt non credeva ai prodigi, e i misteri della stregoneria non lo spaventavano.

Ma egli era atterrito da tutte quelle rivelazioni che ne presagivano altre.

Ma quali?

Dopo una notte senza sonno, egli si alzò, smarrito, cogli occhi abbattuti, lo sguardo turbato, osando appena pensare a quella situazione gravida di minaccie, avendo una voglia feroce di prendere la fuga come una belva inseguita...

A un tratto, il suo cameriere entrò camminando in punta di piedi.

— Siete voi, Joson? — disse il marchese.

— Il signore è digià alzato?

La pendola suonò le ore otto.

— Io credo che il signor marchese avrà una cattiva giornata...

— Oh!

— Ho il dispiacere di dirlo al signore...

— Cioè?

— Innanzi tutto le notizie della signorina Teresa non sono buone.

— Poveretta!

— La signorina è immersa in un sonno profondo da cui non è possibile strapparla.

— Diamine!

— E poi è di una debolezza estrema...

— Chi è accanto a lei?

— La signora marchesa... l'istitutrice, che ha passato la notte nella camera della signorina, e Susanna...

— E i medici?

— La signora li ha fatti prevenire, e non tarderanno ad arrivare. Il dottore Chambay sopratutto...

Joson, al pari del suo padrone, pareva assai preoccupato.

Egli andava e veniva nella camera, tirando le tende, e mettendo a posto gli oggetti necessarii.

— Ah! — disse a un tratto. — Mi scordavo di una cosa... il signor marchese mi scuserà, perchè sono molto turbato...

— Che cosa c'è?

— Sono venute alcune persone per parlare al signor marchese...

— Digià?

— Prima di tutti l'inquilino qui dinanzi... il signor marchese ha capito.

— L'americano?

— Precisamente .. quell'originale che da qualche tempo ci segue dovunque, e che, a Blangy era andato a stabilirsi a Bellemare, nell'antica casa del colonnello.

Il cameriere, così dicendo, osservava il padrone.

Egli lo vide trasalire a quel ricordo, e fare un gesto di dispetto e di terrore.

Era dunque destino che dovesse sempre sentir parlare di Bellemare, del colonnello Stefani, e di quel passato che avrebbe voluto annientare a prezzo della metà della sua fortuna?

Della metà!

Ma forse avrebbe anche dato di più.

La lotta non si impegnava più solamente fra quella rispettabilità alla quale teneva tanto, e la avarizia che era stata la legge o la passione della sua vita.

Oramai si trattava della sua salvezza.

Il bretone proseguì:

— Io sono stato molto sorpreso di veder ricomparire quello straniero proprio dinanzi al palazzo.

(*Continua*)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	6.52f	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	7.20f	9.20	6.25	......	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	2.fest.	5.10	7.43	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	11.31	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.31	......	9.54	11.10f	......	......
Marino-Albano	7.7	10.16	......	3.35	8.26	10.36f	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.30a.	—.—	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	—.—	6.10p.
Tivoli arriva	7.21a.	—.—	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.54p.	5.47p.	7.57p.
Tivoli partenza	5.1	8.5	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.32p.	6.36p.	8.40p.fest.
Roma arriva	6.49	10.—	11.39a.	1.10p.	5.16p.	7.27p.	8.24p.	10.40p.fest.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato

ESERCIZIO 1891-92. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1891-92

dal 21 al 31 Agosto 1891.

	Rete principale (*)			Rete secondaria (**)		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,452,334 67	1,409,948 54	+ 42,386 13	79,017 78	101,310 92	— 22,293 14
Bagagli e Cani	55,195 49	63,009 17	— 7,813 68	2,299 81	3,823 41	— 1,523 60
Merci a G.V. e P.V. acc.	285,307 84	281,002 79	+ 4,305 05	14,826 64	14,884 05	— 57 41
Merci a P. V.	1,493,438 79	1,476,973 81	+ 16,464 98	130,746 95	128,226 93	+ 2,520 02
TOTALE	3,286,276 79	3,230,934 31	+ 55,342 48	226,891 18	248,245 31	— 21,354 13
***Prodotti** dal 1. al 3g Agosto 1891.*						
Viaggiatori	8,377,921 79	8,260,222 39	+ 117,699 40	459,118 76	565,737 95	— 106,619 19
Bagagli e Cani	343,818 80	344,242 35	— 13,570 44	13,570 44	20,586 81	— 7,016 37
Merci G.V. e P.V. acc.	1,710,369 48	1,672,400 93	+ 88,150 34	88,150 34	88,804 81	— 654 47
Merci a P. V.	8,211,958 87	8,614,460 71	— 402,501 84	675,425 07	750,119 18	— 74,694 11
TOTALE	18,644,068 94	18,891,326 38	— 247,257 44	1,236,264 61	1,425,248 75	— 188,984 14
Prodotto per chilometro.						
della decade	791 30	790 73	+ — 57	343 25	381 92	— 38 67
riassuntivo	4,489 30	4,623 43	— 134 13	1,870 29	2,196 07	— 325 78

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria.